

argomenti

- ▶ dichiarazione IFLA su **biblioteche e sviluppo sostenibile**
- ▶ nuove forme di **gestione delle biblioteche**
- ▶ **professione bibliotecario**: un percorso in salita
- ▶ biblioteca comunale "a. lazzerini" di prato
- ▶ **biblioteche e pubblica amministrazione**

a.i.b. notizie



biblioteca "elsa morante", ostia (rm)

speciale trentino-alto adige

"Bibliothekarisches Scharaffenland", cioè paese della cuccagna bibliotecaria: con questa definizione un collega austriaco durante un convegno a Bolzano esprimeva ammirazione e invidia verso la realtà delle biblioteche altoatesine. Stupore ed entusiasmo ha pubblicamente manifestato pure la comitiva di bibliotecari bavaresi durante il viaggio d'istruzione effettuato in Trentino nell'ottobre scorso.

dichiarazione IFLA su biblioteche e sviluppo sostenibile

All'incontro di Glasgow, in occasione del 75° anniversario della sua costituzione, l'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA)

- dichiara che tutti gli esseri umani hanno il diritto fondamentale a un ambiente adeguato per la loro salute e il loro benessere.
- riconosce l'importanza di un impegno a favore dello sviluppo sostenibile per venire incontro ai bisogni del presente senza compromettere le capacità del futuro.
- afferma che i servizi bibliotecari e informativi promuovono lo sviluppo sostenibile garantendo la libertà di accesso all'informazione.

L'IFLA inoltre afferma che:

- La comunità internazionale delle biblioteche e dell'informazione forma una rete che connette i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, supporta lo sviluppo dei servizi bibliotecari e informativi a livello mondiale e garantisce che questi servizi rispettino l'equità, la qualità generale della vita per tutti e l'ambiente naturale.
- I professionisti delle biblioteche e dell'informazione riconoscono l'importanza dell'istruzione per tutti in varie forme. I servizi bibliotecari e informativi agiscono come porte di accesso alla conoscenza e alla cultura. Essi forniscono accesso all'informazione, alle idee e alle opere d'ingegno in vari formati, supportando lo sviluppo personale di gruppi di persone di ogni età e la partecipazione attiva nella società e nei processi decisionali.
- I servizi bibliotecari e informativi forniscono un supporto essenziale all'apprendimento per tutto l'arco della vita, a un processo decisionale indipendente e a uno sviluppo culturale per tutti. Attraverso le loro ampie raccolte e la varietà di mezzi, offrono orientamento e opportunità di apprendimento. I servizi bibliotecari e

informativi aiutano gli individui a migliorare le proprie capacità educative e sociali, indispensabili in una società dell'informazione e per una partecipazione sostenuta nella democrazia. Le biblioteche incoraggiano le abitudini alla lettura, l'alfabetizzazione dell'informazione e promuovono l'istruzione, la presa di coscienza pubblica e la formazione.

- Le biblioteche e i servizi informativi contribuiscono allo sviluppo e al mantenimento della libertà intellettuale e aiutano a salvaguardare i valori democratici di base e i diritti civili universali. Rispettano l'identità, la scelta indipendente, i processi decisionali e la riservatezza dei loro utenti senza discriminazione.
- A tal fine, le biblioteche e i servizi informativi, conservano e rendono accessibile a tutti gli utenti, senza discriminazione, la più ampia gamma di materiali, riflettendo la pluralità e la diversità culturale della società e la ricchezza dei suoi ambienti.
- Le biblioteche e i servizi informativi stanno aiutando a fronteggiare la disuguaglianza dell'informazione dimostrata nel crescente divario informativo e lo spartiacque digitale. Attraverso le loro reti di servizi, l'informazione sulla ricerca e l'innovazione viene resa disponibile per favorire lo sviluppo sostenibile e il benessere di tutti gli esseri umani a livello mondiale.

L'IFLA perciò invita tutti i servizi bibliotecari e informativi e il loro personale ad appoggiare e promuovere i principi dello sviluppo sostenibile.

Questa dichiarazione è stata approvata dal Governing Board dell'IFLA nell'incontro del 24 agosto 2002 a Glasgow, Scozia, Regno Unito.

© IFLA 2002

© AIB 2003 per la traduzione.

Traduzione di Maria Teresa Natale

- Transforming media management
- Strengthening information content
- Guaranteeing human culture and values

For further information please contact:

IFLA 2003 Berlin Secretariat
Barbara Schleihaugen, Secretary General
Christoph Albers, Conference Co-ordinator
Irina Courzakis, Project Manager
c/o Berlin State Library, D-10772 Berlin
Tel: +49-30-26 55 88-52 or -74
Fax: +49-30-26 55 88-75
e-mail ifla2003secr@sbb.spk-berlin.de

IFLA declaration on libraries and sustainable development

Meeting in Glasgow on the occasion of the 75th anniversary of its formation, the International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA)

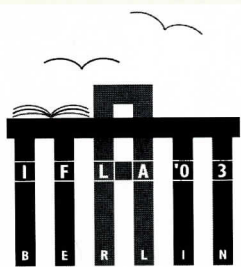
- Declares that all human beings have the fundamental right to an environment adequate for their health and well-being.
- Acknowledges the importance of a commitment to sustainable development to meet the needs of the present without compromising the ability of the future.
- Asserts that library and information services promote sustainable development by ensuring freedom of access to information.

IFLA further affirms that:

- The international library and information community forms a network that connects developing and developed countries, supports the development of library and information services worldwide, and ensures these services respect equity, the general quality of life for all people and the natural environment.
- Library and information professionals acknowledge the importance of education in various forms for all. Library and information services act as gateways to knowledge and culture. They provide access to information, ideas and works of imagination in various formats, supporting personal development of all age groups and active participation in society and decision-making processes.
- Library and information services provide essential support for lifelong learning, independent decision-making and cultural development for all. Through their vast collections and variety of media, they offer guidance and learning opportunities. Library and information services help people improve educational and social skills, indispensable in an information society and for sustained participation in democracy. Libraries further reading habits, information literacy and promote education, public awareness and training.
- Library and information services contribute to the development and maintenance of intellectual freedom and help safeguard basic democratic values and universal civil rights. They respect the identity, independent choice, decision-making and privacy of their users without discrimination.
- To this end, library and information services acquire, preserve and make available to all users without discrimination the widest variety of materials, reflecting the plurality and cultural diversity of society and the richness of our environments.
- Library and information services are helping to tackle information inequality demonstrated in the growing information gap and the digital divide. Through their network of services, information on research and innovation is made available to advance sustainable development and the welfare of peoples worldwide. IFLA therefore calls upon library and information services and their staff to uphold and promote the principles of sustainable development. This Declaration was approved by the Governing Board of IFLA meeting on 24 August 2002 in Glasgow, Scotland, United Kingdom.

<http://www.ifla.org/III/eb/sust-dev02.html>

69th IFLA General Conference and Council
1-9 August 2003, Berlin, Germany



www.ifla.org

Access Point Library:
Media - Information - Culture



«AIB notizie» apre questo numero con la dichiarazione su **Biblioteche e sviluppo sostenibile, che il Governing Board dell'IFLA ha approvato il 24 agosto 2002 a Glasgow, in occasione della Conferenza generale, come esternazione solenne, a suggello del 75° anniversario della fondazione della Federazione**

Negli ultimi anni l'IFLA ha diffuso, senza timore di apparire retorica, alcune dichiarazioni che fortemente e orgogliosamente pongono le biblioteche dentro l'impegno dell'umanità per i diritti fondamentali, al centro di una missione di progresso civile, e lo ha fatto con la consapevolezza di rappresentare un forum mondiale, un luogo di dialogo interetnico e interculturale, che può giocare un ruolo importante di supporto per gli ideali della pace, della libertà, della giustizia per tutti. La sua *Dichiarazione sulle biblioteche e sulla libertà intellettuale* (redatta da IFLA/FAIFE e approvata a L'Aia il 23 marzo 1999 dall'Executive Board) esordiva con una chiarissima affermazione di principio: «L'IFLA sostiene, difende e promuove la libertà intellettuale, così come definita nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite. L'IFLA dichiara che gli esseri umani hanno il diritto fondamentale di accedere alle espressioni della conoscenza, del pensiero creativo e dell'attività intellettuale». Lo stesso principio apriva il *Manifesto IFLA per Internet* (anch'esso a cura di IFLA/FAIFE, 2002): «Il libero accesso all'informazione è essenziale per la libertà, l'eguaglianza, la comprensione mondiale e la pace». Sempre a Glasgow, l'anno scorso, il Council proclamava la Dichiarazione su Biblioteche, Servizi di informazione e libertà intellettuale riaffermando e sviluppando gli stessi concetti. Ora quest'etica delle biblioteche si rafforza con una nuova dichiarazione sulla *mission* delle biblioteche in rapporto al tema dello sviluppo sostenibile. La dichiarazione afferma che tutti gli esseri umani hanno il diritto di vivere in un ambiente favorevole alla loro salute e al loro benessere e assegna alle biblioteche il ruolo di concorrere a questo diritto. Ciò essenzialmente attraverso la garanzia della libertà di accesso all'informazione, implicitamente riaffermando così la fiducia che lo sviluppo delle conoscenze sia di per sé condizione di progresso e che le biblioteche, in quanto network mondiale, di paesi sviluppati e in via di sviluppo, si configurino come strumento di equità nelle condizioni sociali ed economiche, nella qualità della vita, nella tutela

dell'ambiente naturale. Le biblioteche e i servizi bibliotecari sono definiti *gateways* per la conoscenza e sono di aiuto negli sforzi di superamento del *gap* di informazione e del cosiddetto *digital divide*, per consentire universalmente l'affermarsi di politiche di sviluppo sostenibile. Potremmo chiederci se esistono urgenze tali, nel mondo contemporaneo, dopo le epocali trasformazioni vissute alla fine del XX secolo, dalla caduta del muro di Berlino allo sviluppo dell'innovazione tecnologica, dall'apparente affermarsi di un pensiero unico globale all'emergere di una divisione drammatica, economica e culturale tra il Nord e il Sud del mondo, che invitano la nostra Federazione internazionale ad interventi di questo tipo, eticamente altissimi, ma che potrebbero essere giudicati addirittura banali, in quanto riaffermanti principi e valori da nessuno messi esplicitamente in discussione. La mia idea non è, purtroppo, questa: non ritengo banale e retorico, nel mondo di oggi, riaffermare la validità dei diritti fondamentali dell'uomo, come la Dichiarazione universale del 1948 li ha definiti e, soprattutto, sottolineare la valenza perenne del valore della libertà all'inizio del terzo millennio, di fronte alle pratiche diffuse e devastanti dei terrorismi e delle guerre, che da opposti fronti alimentano i razzismi, le disuguaglianze, le miserie, le violenze e le ingiustizie insopportabili a fronte dello sviluppo scientifico ed economico globale contemporaneo. È forse banale e retorico l'appello di Gino Strada, nella nota dell'autore in calce al suo Buskashi: «Il giorno in cui si iniziasse a mettere in pratica la Dichiarazione universale dei diritti umani, ci ritroveremmo in un mondo che finalmente può incominciare a progettare il proprio futuro, anziché, come sta succedendo, la propria autodistruzione?»

L'IFLA invita i bibliotecari a sentirsi protagonisti, a essere dentro il progetto di inverare, attraverso la loro professione, sviluppando i servizi delle biblioteche, quei diritti fondamentali. Le biblioteche sono strumenti di progresso, perché è loro funzione promuovere la libertà dell'informazione e della conoscenza; il luogo dell'IFLA, dove si incontrano cittadini bibliotecari di tutto il mondo a discutere di controllo bibliografico, di disponibilità dei documenti, di accesso libero senza censure alla cultura per tutti, è il luogo, uno dei tanti possibili, naturalmente, che potenzialmente trascende le divisioni della storia, prefigurando l'utopia della pace, dell'uguaglianza, della libertà e della giustizia. Sicuramente ciò suona alla fine come molto retorico, ma è purtroppo sufficiente accendere la TV o leggere un giornale, per capire come la riaffermazione di valori universalmente condivisi e clamorosamente confliggenti con la realtà divenga drammaticamente doverosa. L'IFLA, e quindi l'AIB, sua sezione italiana, ci suggeriscono di riscoprire il valore etico della nostra professione, i nostri *enduring values* come direbbe Michael Gorman (si veda il suo bel libro nella traduzione italiana a cura di Mauro Guerrini) ritrovando, con essi, tutto il nostro orgoglio professionale e la consapevolezza della nostra utilità sociale.

✉ lazzari@aib.it

sommario numero 1 gennaio 2003

2 dichiarazione IFLA su biblioteche e sviluppo sostenibile

3 editoriale
▶ biblioteche e sviluppo sostenibile
gianni lazzari

4 parole chiave / keywords
a cura di maria grazia corsi
e francesca servoli

6 aib-cur tam tam
▶ compensi per la conversione dei dati
e orrori catalografici
vittorio ponzani

9 approfondimento
▶ le nuove forme di gestione delle
biblioteche: siamo un po' tutti
...esternalizzati?
fausto rosa

11 contributi AIB lazio
▶ professione bibliotecario:
un percorso in salita
piera colarusso

13 biblioteche per viaggiare
▶ biblioteca comunale "a. lazzerini":
passato e presente verso il futuro
silvia girometti

16 contributi AIB lazio
▶ le biblioteche dell'amministrazione
centrale: ancora un'analisi
cinzia fortuzzi

17
▶ biblioteche della formazione per
la pubblica amministrazione a roma
alessandra cornero

19 contributi AIB puglia
▶ a foggia prima presentazione
nazionale del libro di michael
gorman
enrichetta fatigato

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale

Educare alla biblioteca

In un piccolo paese in provincia di Cuneo, Mombasiglio, due volte la settimana gli alunni della scuola elementare vengono portati dalla maestra a frequentare la biblioteca civica, gestita dal Centro culturale. Qui i ragazzi, con passione e con una certa competenza ormai, scelgono i libri e ne discutono; a conclusione di questa attività un allievo al mese fa una recensione del libro letto, lavoro che viene pubblicato sul notiziario del Centro culturale e distribuito a tutti i 600 abitanti del piccolo paese.

La Stampa,
22 dicembre 2002

Dai comunicati ricevuti in redazione. Questo spazio è riservato a tutti coloro che vogliono mandare informazioni, comunicati e notizie: aibnotizie@aib.it

Un open archive per LIS

Nasce un servizio a livello internazionale per il deposito di documenti di ambito LIS Library and Information Science: si tratta del primo e-server per questo settore, denominato E-LIS. L'idea nasce da un gruppo internazionale di bibliotecari e docenti di biblioteconomia al fine di promuovere e mettere a disposizione della comunità LIS i do-

cumenti a testo pieno, rendendoli così visibili, accessibili e fruibili a ogni potenziale utente che ne abbia necessità. Il sito (<http://eprints.ril-is.org/>) per il momento è in lingua inglese ma, essendo prevista l'implementazione multilingue, è possibile depositare lavori in qualsiasi lingua, anche se è consigliato includere un abstract in inglese. Nel suo archivio, accessibile a chiunque, è possibile fare due tipi di ricerca: browsing per soggetto e anno oppure search, semplice e avanzata.

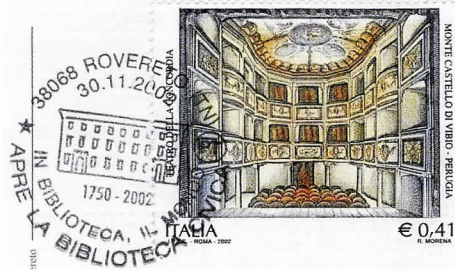
Aiuta una biblioteca donando un libro

Il progetto è promosso da Romanzieri.com che dalle pagine del suo sito lancia un'iniziativa a favore delle piccole biblioteche italiane. Viene loro offerto uno spazio gratuito nelle pagine del sito in cui le biblioteche possono presentarsi con un loro profilo, aggiungendo anche la lista dei libri di cui hanno bisogno.

Tutti potranno contribuire spedendo il libro per posta, legando il proprio nome a un'azione utile; ogni sei mesi la biblioteca che avrà avuto la maggior risposta dal pubblico in termini di donazioni riceverà in dono un sito Internet, un dono che ne accrescerà sicuramente la visibilità.

In biblioteca, il mondo: la biblioteca di Rovereto

In occasione dell'inaugurazione, il 29 novembre 2002, le Poste Italiane hanno



emesso un annullo filatelico per celebrare l'apertura della nuova sede della Biblioteca civica di Rovereto.

Librarsi

Per promuovere e sostenere la diffusione della lettura e del libro e nello spirito del *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche*, la Regione Lombardia ha prodotto un kit multimediale dal titolo *Librarsi: idee per la promozione della lettura*.

Il kit, composto da due videocassette, un CD-ROM e un opuscolo informativo, contiene esempi con le più recenti e significative iniziative promosse e un repertorio di modelli e linee guida per promuovere la lettura.

Librarsi è destinato in particolare a operatori di biblioteca, ma anche, con la guida

di insegnanti e bibliotecari, ad alunni e a giovani utenti di biblioteche.

Le immagini della fantasia

Si svolgerà a Monza, presso l'Arengario, dall'11 gennaio al 9 febbraio 2003, la 20° Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia: gli incontri avranno luogo nei locali della Biblioteca civica di Monza e avranno come filo conduttore i nostri amici a quattro zampe: i gatti. "Il gatto tra arte e letteratura"; "Il gatto nella città" sono alcune delle conferenze organizzate che saranno affiancate da spettacoli a tema destinati ad adulti e scolaresche. Contemporaneamente verrà allestita una mostra nella biblioteca presso la sala delle raccolte antiche dedicata al "Gatto nei libri anti-

chi". Per informazioni: Biblioteca civica di Monza, tel. 039386984, 3484915278.

Desiderio e il luogo che non c'era

Paolo Costa, parlamentare europeo nonché sindaco di Venezia, ha promosso la pubblicazione di una storia a fumetti per spiegare ai bambini l'Europa (disegni di Giorgio Cavazzano). Si intitola *Desiderio e il luogo che non c'era*. Nelle prime scene i due ragazzini protagonisti entrano in biblioteca per consultare degli atlanti storici; da uno di essi uscirà un magico personaggio che racconterà ai ragazzi la storia dell'Europa.

Master biennale in archivistica, biblioteconomia e codicologia

Venerdì 31 gennaio 2003 ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione del Master biennale in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia dell'Università di Firenze presso la Sala Comparetti della Presidenza della Facoltà di Lettere e filosofia, piazza Brunelleschi 4, Firenze.

Dopo i saluti di Paolo Marrassini (preside della Facoltà di lettere) e Mauro Guerrini (coordinatore del Master), è seguita una tavola rotonda su "Inventariazione e Catalogazione oggi: stato dell'arte".

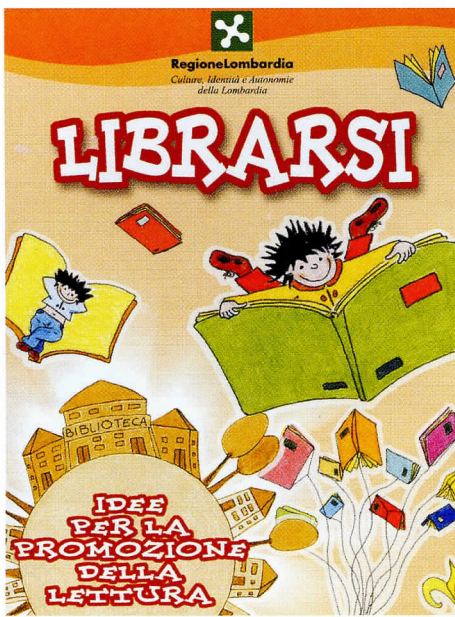
Con il coordinamento



È interessante, come sempre, l'immagine del bibliotecario rappresentato: in questo caso si tratta di una signora che, quando i ragazzi si avvicinano per chiedere informazioni, non alza lo sguardo dal computer su cui sta lavorando e pronuncia la "magica frase": «Seeeeee??». Il fumetto è consultabile anche in formato PDF all'indirizzo <http://www.paolocostavenezia.org/fumetto.htm>.
Fonte: AIB-CUR.

di Mauro Attilio Caproni (Università di Udine), hanno partecipato Stefano Moscadelli (Università di Siena), Alberto Petrucci (Università di Pisa), Marco Palma (Università di Cassino). Informazioni sul master sono disponibili all'indirizzo Web <http://www.meri.unifi.it/meri/master.html>. L'indirizzo della segreteria è: medrin@unifi.it.

✉ mgcorsi@yahoo.it
servoli@aib.it



rinnovo delle cariche sociali 2003-2005

Care colleghe e cari colleghi,

come sapete, ogni socio, in regola con le iscrizioni, può candidarsi a ricoprire le cariche sociali negli organi nazionali e in quelli delle Sezioni. Nella sua lunga storia l'AIB ha potuto contare sulla disponibilità di numerosi colleghi che con generosità e sacrificio personale hanno assunto responsabilità ai vari livelli. Essi hanno guidato l'organizzazione in modo tale da consentire a noi che stiamo per concludere il nostro mandato di poter contare su un grande patrimonio di valori e di prestigio che ci è stato di grande aiuto nell'affrontare la complessità delle questioni con le quali ci siamo dovuti misurare.

Il livello di impegno è venuto crescendo in modo sensibile e sappiamo già che il futuro ci riserva sfide ancora più difficili ma nello stesso tempo anche più interessanti e coinvolgenti. Chi si candida è certamente consapevole di dover fare qualche sacrificio e, se pure non avrà benefici materiali, avrà occasione di fare esperienze estremamente gratificanti e formative che compenseranno largamente l'investimento di tempo, di responsabilità e di attenzione al servizio dei colleghi e dei valori che condividiamo.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali dell'Associazione (Comitati esecutivi regionali, Comitato esecutivo nazionale, Collegio sindacale, Collegio dei probiviri) si terranno nel mese di giugno. La data esatta verrà fissata dall'Assemblea generale dei soci, prevista ad Anagni in occasione della Conferenza di primavera 2003 (2-3 maggio).

Secondo quanto disposto dall'art 11, 3° comma, dello Statuto, ogni Assemblea regionale dei soci designerà una rosa di tre candidati per il CEN, e due candidati ciascuno per il Collegio sindacale e il Collegio dei probiviri da presentare in occasione dell'Assemblea generale dei soci.

Le Assemblee regionali possono candidare anche soci appartenenti ad altre Sezioni regionali. Possono essere candidati tutti i soci in regola con il versamento della quota sociale alla data di convocazione dell'Assemblea generale.

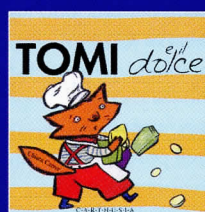
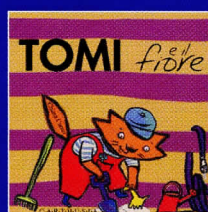
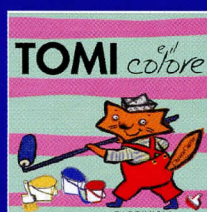
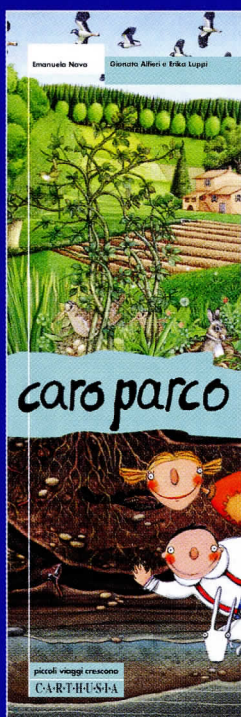
Allo scopo di consentire a tutte le Assemblee regionali di conoscere in anticipo i nominativi dei soci disponibili a essere candidati per gli organi nazionali, si invitano i soci interessati a manifestare tale disponibilità alla propria Sezione regionale unitamente a un loro brevissimo profilo (max 250 caratteri). I nominativi dei soci disponibili verranno resi pubblici su AIB-WEB fino a quando si saranno svolte tutte le Assemblee regionali. Saranno poi sostituiti dalle candidature ufficiali presentate nel corso dell'Assemblea nazionale.

Questa iniziativa non è espressamente prevista dalle procedure elettorali e quindi non è vincolante a nessun livello. È solo un servizio che si fa ai soci e alle Sezioni per consentire loro di procedere con maggior consapevolezza. Le Assemblee regionali, come in passato, potranno candidare anche soci che diano la loro disponibilità durante la seduta e che quindi non abbiano comunicato preventivamente tale disponibilità. Auguro fin d'ora buon lavoro a tutti coloro che decideranno di intraprendere quest'avventura.

Igino Poggiali
Presidente dell'AIB

C · A · R · T · H · U · S · I · A

Progetti per comunicare

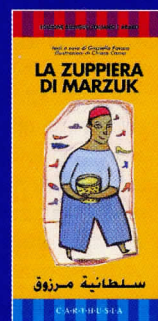


**Tomi e il colore
Tomi e il fiore
Tomi e il dolce**
"Provaci ancora... Tomi"
Volumi cartonati e plastificati
16 pagine a colori,
formato chiuso 15x15
età: 2-6 anni, prezzo: € 4,50

Solo per amore
Volume cartonato
16 pagine a colori
formato aperto 200x38
formato chiuso 25x38
età: 3-6 anni
prezzo: € 19,90



**Caro parco
"Piccoli viaggi crescono"**
Volume con spirale
cartonato e plastificato
26 pagine a colori
formato aperto 68x48
formato chiuso 17x48
età: 5-8 anni
prezzo: € 20,90



**La zuppiera di Marzuk,
Il sale e lo zucchero, La coda della volpe**
"Storiesconfinatè"
Volumi cartonati, plastificati e piegati a fisarmonica
24 pagine a colori, formato aperto 138x23,
formato chiuso 11,5x23, età: 3-9 anni, prezzo: € 7,20

compensi per la conversione dei dati e orrori catalografici

vittorio ponzani

AIB-CUR tam tam riprende i temi più significativi trattati nella lista di discussione dei bibliotecari italiani

Un articolo pubblicato su «AIB notizie» qualche mese fa, dedicato al progetto di conversione in formato elettronico delle schede catalografiche dell'Università di Milano, stimola un dibattito assai ricco in AIB-CUR sulla delicata e controversa questione dei compensi ai catalogatori e più in generale sul problema delle gare d'appalto per l'assegnazione di incarichi di catalogazione in biblioteca.

È sempre difficile valutare il livello di retribuzione dei catalogatori, che può variare a seconda di diversi fattori legati a ogni specifica gara d'appalto, ma resta comunque il fatto che lo stipendio di un catalogatore "esperto" si aggira mediamente intorno ai 700-800 euro mensili: si tratta evidentemente di un compenso iniquo, soprattutto se si considerano le mansioni svolte e il livello di competenza necessario, senza contare che spesso si tratta di professionisti laureati che hanno fatto corsi di specializzazione e di aggiornamento. Non va inoltre dimenticato che spesso questi lavoratori operano in condizioni di grande precarietà, vengono pagati con scadenza irregolare (anche ogni tre mesi) e magari devono assumersi i rischi derivanti da infortuni, in quanto in molti casi non vengono neanche assicurati.

La discussione in AIB-CUR si sposta poi inevitabilmente sull'altra faccia del problema, cioè le procedure burocratiche per lo svolgimento degli appalti che costringono le cooperative a una gara al ribasso per aggiudicarsi il lavoro, spesso a discapito del risultato e della qualità del prodotto finale. Una volta che la cooperativa ha vinto una gara con un compenso troppo basso, infatti, si vede spesso costretta a prendere come catalogatori persone senza alcuna competenza né esperienza, disponibili però ad accettare una remunerazione inferiore alla media. Dall'altra parte, troppo spesso i committenti bandiscono gare dove i criteri economici sono di gran lunga prevalenti rispetto ai criteri qualitativi, mentre è indispensabile che si ponga maggiore attenzione alla qualità del lavoro, alla competenza certificata dei catalogatori (che non possono essere sostituiti se non con altri catalogatori dalle equivalenti caratteristiche di competenza ed esperienza). Occorre inoltre eseguire verifiche periodiche e sistematiche delle schede immesse ed eventualmente applicare le penali previste nei contratti in caso di inadempienze. A questo proposito più di un messaggio ribadisce come, nell'ambito della gara d'appalto, il valore del prezzo non dovrebbe mai superare il 30% della valutazione complessiva.

Alcuni messaggi suggeriscono che sia istituito, nell'ambito degli enti (pubblici e privati) che si occupano di tali questioni, un gruppo di lavoro che stabilisca un tariffario per i servizi offerti dalle biblioteche a ditte esterne, magari coinvolgendo

direttamente l'Osservatorio lavoro dell'AIB, che da tempo si sta occupando di questi problemi e sta lavorando alla stesura di linee guida per i gestori di servizi in *outsourcing*, con l'indicazione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi. Molto interessante è la riflessione proposta da alcuni messaggi che pongono l'accento sull'atteggiamento che spesso i bibliotecari assumono di fronte all'attività di preparare capitolati di gara o più in generale di occuparsi della gestione amministrativa della biblioteca. Questi importanti aspetti della vita professionale sono vissuti molto spesso dai bibliotecari come una "condanna" rispetto alle più "nobili" e gratificanti attività tradizionalmente "da bibliotecari", come la catalogazione o il *reference*. Questo pregiudizio rivela la mancanza di una corretta cultura burocratico-manageriale e non considera che un uso corretto ed efficace degli strumenti messi a disposizione dalla burocrazia consente al bibliotecario di stabilire le condizioni per la migliore scelta tra i fornitori dei servizi per la propria biblioteca, mentre capita troppo spesso di confondere «il modo ordinato di far funzionare un'amministrazione pubblica con certe degenerazioni consolidate nella tradizione italiana, che sono invece l'esatto contrario».

Strettamente legato al tema della qualità dei cataloghi e al rischio di affidarne la gestione a persone poco qualificate è il caso della scheda trovata in SBN relativa a un'edizione del *Tartufo* di Moliere, che recentemente ha provocato molti sorrisi e qualche amarezza tra i bibliotecari iscritti ad AIB-CUR. La scheda recita così:

Moliere

ISBD: *Tartufo* ; Il misantropo : commedie / di B.G. - Milano :

Sonzogno, [ca 1910] - 110 p. ; 18 cm - Biblioteca universale

Soggetti: TARTUFI

TARTUFI - Coltivazione

Classificazione: 589.23 - Funghi. Ascomycetes.

Nel dibattito che si sviluppa in AIB-CUR, i partecipanti si dividono tra chi inorridisce di fronte all'obbrobrio di una tale indicizzazione e stigmatizza un'ignoranza così grande da impedire di riconoscere nel *Tartufo* la celebre commedia francese, e chi invece ritiene che si tratti di una «intelligente, diabolica vendetta di un cottimista plurilaureato e specializzato», che in questo modo vuole dimostrare la fragilità del sistema di SBN (tra l'altro rendendo evidente il modo di lavorare poco attento di quelle biblioteche che hanno "catturato" il record senza effettuare alcuna verifica e quindi senza accorgersi del madornale errore).

Alcuni messaggi rilevano come non siano rari gli errori presenti in SBN, spesso causati da duplicazioni di record non giustificate, mentre altre volte ci sono casi di descrizioni bibliografiche al limite tra il verosimile e la leggenda metropolitana, come ad esempio il caso della Bibbia che ha (o avrebbe) come intestazione principale Dio o un'edizione delle *Meditazioni delle vette* di Julius Evola soggettata con «Alpinismo - Saggi» e classificata a «796.5 Gite turistiche, campeggio ecc.».

Proprio a proposito di quest'ultimo caso interviene in lista una bibliotecaria che lavora come catalogatrice semantica presso la Biblioteca nazionale di Firenze e la BNI, la quale afferma che, quando ci si trova di fronte a errori di indicizzazione probabilmente dovuti a un'analisi semantica effettuata in tempi passati e utilizzando dei criteri che oggi possono apparire obsoleti e non condivisibili, è tuttavia preferibile mantenere l'indicizzazione originale, in modo tale da salvaguardare la stratificazione storica dei cataloghi. Questo dovrebbe avvenire soprattutto nel caso in cui l'informazione sia ugualmente reperibile attraverso edizioni successive che siano indicizzate correttamente.

✉ ponzani@aib.it

L'archivio storico di tutti i contributi inviati in AIB-CUR è consultabile, da parte degli iscritti alla lista, a partire dall'indirizzo <http://www.aib.it/aib/aibcur/aibcur.htm3>

SURFING THE LIBRARY



BIBLIONAUTA

SURFING THE LIBRARY

.IT

**IL PRIMO PORTALE ITALIANO
PER LE BIBLIOTECHE
GLI ARCHIVI
E I BENI CULTURALI**

OFFRE I NUOVI SERVIZI INTEGRATI ASP

- Catalogazione partecipata
- Catalogazione derivata con accesso a SBN On Line
- Pubblicazione e gestione dei cataloghi on line
- Servizio di accesso via metacatalogo ad oltre 50 milioni di record presenti sui maggiori opac a livello mondiale
- Prestito locale e gestione della biblioteca via web

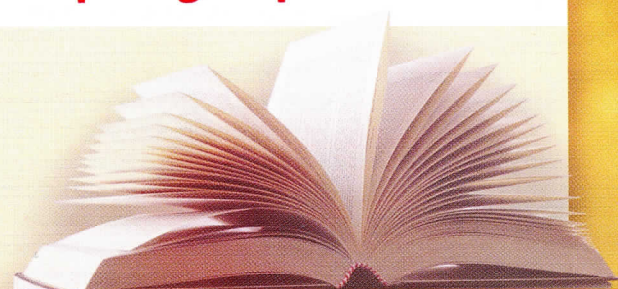
I servizi di Biblionauta.it sono disponibili in abbonamento con formule personalizzate per ogni tipo di utente.

**BIBLIONAUTA.IT
E' UN PROGETTO**

SISTEMI INFORMATIVI

NEXUS

Nexus Sistemi informativi SpA
Via Dante da Castiglione 33 • 50125 Firenze
Tel: +39-(0)55229413
Fax: +39-(0)55229785
email: info@nexusfi.it
website: www.nexusfi.it



WWW.BIBLIONAUTA.IT

Convegno

La biblioteca condivisa

Strategie di rete e nuovi modelli di cooperazione

Milano, 13-14 marzo 2003

Palazzo delle Stelline
corso Magenta 61



Regione Lombardia



Provincia
di Milano

Milano



Comune
di Milano

*Biblioteche
oggi*

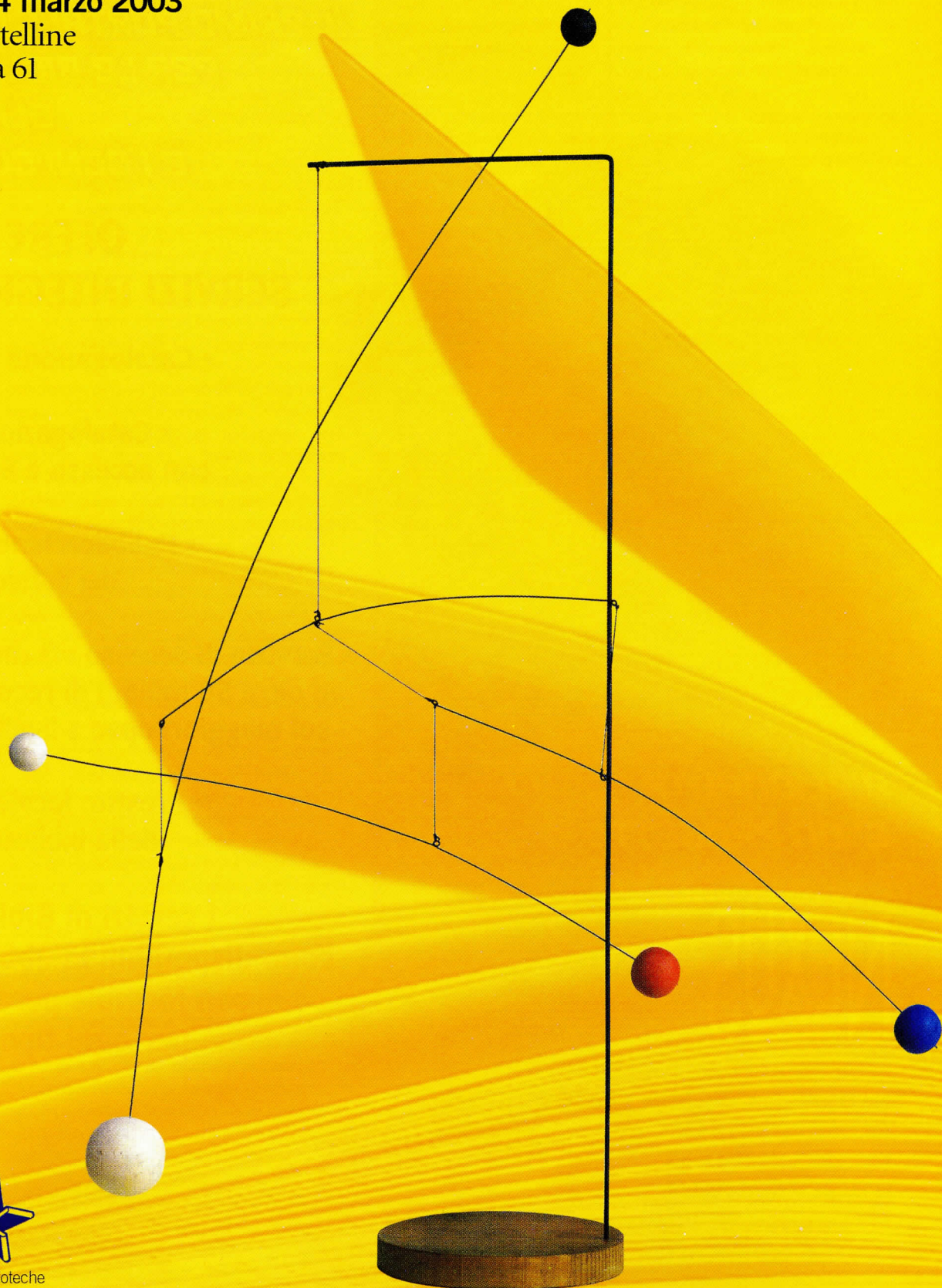
in collaborazione con
Associazione Italiana
Biblioteche

In contemporanea

Bibliostar



Ottava esposizione di servizi,
tecnologie e arredi per le biblioteche



contenuti

introduzione

legislazione bibliotecaria
in trentino-alto adige-südtirolbiblioteche in alto adige
e in trentinole biblioteche scolastiche
in alto adige

il bibliotheksverband südtirol

speciale

trentino-alto adige

a cura di sergio trevisan
e del CER trentino-alto adige

introduzione

"Bibliothekarisches Scharaffenland", cioè paese della cuccagna bibliotecaria: con questa definizione un collega austriaco durante un convegno a Bolzano esprimeva ammirazione e invidia verso la realtà delle biblioteche altoatesine. Stupore ed entusiasmo ha pubblicamente manifestato pure la comitiva di bibliotecari bavaresi durante il viaggio d'istruzione effettuato in Trentino nell'ottobre scorso. Se colleghi di ambito mitteleuropeo, tradizionalmente attenti al livello dei servizi, restano colpiti dalle qualità

dei sistemi bibliotecari sviluppati nelle province autonome di Bolzano e Trento, probabilmente questa peculiare realtà può offrire esperienze stimolanti anche al resto d'Italia. Innanzitutto, l'assetto istituzionale autonomo su base provinciale ha favorito lo sviluppo dei sistemi bibliotecari in Trentino e in Alto Adige. Quindi si può lavorare per uno sviluppo delle biblioteche italiane nel quadro di una crescente autonomia regionale, perlomeno laddove le attività culturali decentrate vengono privilegiate e le risorse pubbliche sono adeguate. Analogamente, le iniziative di cooperazione tra biblioteche altoatesine per promuovere l'accesso dell'utenza di madrelingua italiana, tedesca e ladina a un patrimonio plurilingue di libri e media, possono costituire un'esperienza preziosa per quanti si impegnano in progetti interculturali.

L'anno che si è appena concluso ha segnato in maniera profonda, nel bene e nel male, il panorama bibliotecario in Trentino e in Alto Adige. Innanzitutto, sono state finalmente completate le nuove splendide sedi di diverse biblioteche: da quella dell'Accademia europea di Bolzano alla Comunale di Trento, dalla Civica di Rovereto all'Universitaria di Bolzano, città dove sono state approntate pure la provinciale italiana e la "Amadori", specializzata per ragazzi.

Sempre a Bolzano la Biblioteca provinciale italiana "Claudia Augusta", quella tedesca "Tessman" e la civica "Cesare Battisti" hanno elaborato una politica delle acquisizioni concordata, in vista della coabitazione nel polo bibliotecario che la Provincia ha programmato di progettare ed edificare nei prossimi anni.

Nel 2002 le note dolenti sono riferibili alle scelte dei software di gestione. In Alto Adige il catalogo collettivo online Bison continua a mostrare dei limiti, mentre per il Catalogo bibliografico trentino l'adozione nell'agosto scorso del nuovo software Amicus ha paradossalmente rappresentato un passo indietro. A Trento informatici e bibliotecari si sono attivati per rimediare, ma nel frattempo la ditta belga produttrice di Amicus falliva.

Tra le novità del 2003 in Trentino-Alto Adige segnaliamo la terza edizione del "Premio dei lettori ARGE-ALP Leserpreis", che coinvolge biblioteche e librerie delle Alpi centrali, e il convegno "Die lernende Bibliothek - La biblioteca apprende", organizzato a Bolzano in settembre col concorso di associazioni professionali di Italia, Austria, Germania e Svizzera. Ma l'attesa maggiore riguarda l'eventuale approvazione del progetto per l'istituzione a Bressanone di un corso universitario trilingue (italiano, tedesco e inglese) in biblioteconomia, che favorirebbe la cooperazione tra bibliotecari di diversa madrelingua fin dalla fase di formazione.



legislazione bibliotecaria in trentino-alto adige-südtirol

Tra le regioni italiane, il Trentino-Alto Adige vanta il più antico provvedimento legislativo regionale per la promozione della pubblica lettura, risalente al periodo dell'illuminata amministrazione austro-ungarica, quando queste valli erano aggregate al Land Tirol und Vorarlberg. Si tratta della legge 2 agosto 1825, n. 116, sulla costituzione di librerie parrocchiali e decanali, che ne favorì la diffusione nelle comunità più isolate, accompagnando lo sforzo di alfabetizzazione perseguito attraverso scuole parrocchiali e comunali. L'abitudine alla lettura e la capillare diffusione di biblioteche locali caratterizzano ancor oggi l'ambiente culturale sudtirolese e trentino.

Forti di questa tradizione, grazie alle competenze accordate dallo *Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige* (d.P.R. 31 agosto 1972, n. 670) dapprima la Provincia di Trento, poi quella di Bolzano, hanno legiferato a più riprese per favorire lo sviluppo delle biblioteche. La delega alle due province delle competenze sulle biblioteche, prevista genericamente dallo Statuto, venne precisata da norme di attuazione dello statuto, come quelle sulla tutela del patrimonio culturale (d.P.R. 1° novembre 1973, n. 690) e sulle istituzioni culturali (d.P.R. 1° novembre 1973, n. 691), che citano espressamente le biblioteche popolari e i centri di pubblica lettura degli enti locali. Altre norme d'attuazione garantiscono alle due province risorse finanziarie adeguate, assegnando loro gran parte del gettito fiscale riscosso dallo Stato sul loro territorio.

In Trentino la tutela provinciale dei beni librari antichi venne garantita già nel 1975 dalla l.p. 55/75, poi integrata e sostituita da altre norme specifiche. La pubblica lettura venne invece promossa e finanziata nell'ambito di interventi per lo sviluppo di istituzioni culturali decentrate sul territorio, grazie alla l.p. 17/77, *Norme ed interventi per lo sviluppo delle biblioteche e dei musei aventi carattere provinciale*, sostituita poi dalla l.p. 12/1987, *Programmazione e sviluppo delle attività culturali del Trentino*.

Su queste basi normative si è sviluppato un modello organizzativo imperniato sulla suddivisione di competenze tra Provincia e gestori di biblioteche. Ai Comuni trentini restano proprietà e gestione delle biblioteche locali, mentre quelle specialistiche dipendono generalmente da enti funzionali della Provincia e da associazioni. La Provincia eroga ai gestori contributi per investimenti e funzionamento, riservandosi funzioni di indirizzo, coordinamento, promozione e controllo, funzioni esercitate attraverso l'Ufficio per il sistema bibliotecario trentino e, limitatamente al patrimonio storico, il Servizio beni librari e archivistici. A caratterizzare la cooperazione coordinata dalla Provincia venne istituito, con l.p. 16/81, il Catalogo bibliografico trentino.

Rispetto agli amministratori trentini, quelli altoatesini hanno tardato a occuparsi di biblioteche. Mentre i politici espressi dalla comunità italiana trascuravano il settore, quelli sudtirolesi assegnavano priorità all'impegnativo ri-

lancio della scuola tedesca e ladina e al sostegno dell'associazionismo, fondamentale per l'identità etnica. Solo nel 1983, grazie all'apporto decisivo dell'associazione Bibliotheksverband Südtirol fu elaborata una legge organica, la l.p. 41/83, *Per la disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche*.

Questa legge prevede l'articolazione dei sistemi bibliotecari italiano, tedesco e ladino nelle diverse tipologie, dalle biblioteche settoriali a quelle centro di sistema, scendendo in dettagli come la redazione di cataloghi secondo le regole italiane RICA o tedesche RAK. Ispirata al principio della sussidiarietà, tipico della legislazione provinciale altoatesina, la l.p. 41/83 valorizza l'associazionismo e il volontariato, tradizionalmente attivissimo nell'area

biblioteche in alto adige e in trentino

L'evoluzione storica

L'attuale Trentino-Alto Adige storicamente ha fatto parte del grande Tirolo, regione alpina di confine tra mondo germanico e area italiana, caratterizzata fin dal tardo medioevo dall'affermarsi delle autonomie locali e da una radicata tradizione religiosa, istituzionalmente rappresentata dai principati vescovili di Bressanone e di Trento. Sempre in epoca tardo-medievale vennero fondate importanti biblioteche conventuali, qualcuna ammirata ancora ai giorni nostri, come quella dell'Abbazia di Novacella presso Bressanone. In epoca moderna l'amministrazione asburgica ha favorito lo sviluppo della pubblica istruzione e delle attività culturali. L'Università di Innsbruck fu istituita nel 1669 e la Universitätsbibliothek, fondata nel 1745 e concepita per l'uso pubblico, è la più importante della regione tirolese, con un patrimonio di due milioni e mezzo di volumi. Del 1764 è la fondazione dell'Accademia roveretana degli agiati, da cui prese vita nel 1764 la Biblioteca civica di Rovereto, anch'essa aperta al pubblico. Nel corso dell'Ottocento si sviluppò l'istruzione elementare e superiore, con l'apporto del clero locale. L'estesa alfabetizzazione è stata favorita dalla creazione di piccole biblioteche parrocchiali, popolari e scolastiche.

Alla fine della Prima guerra mondiale ci fu l'annessione al Regno d'Italia del Trentino e del Sudtirolo (all'epoca abitato da duecentomila tedeschi e alcune migliaia di italiani). Il regime fascista ignorò le locali tradizioni autonomiste e tentò un'autoritaria e sistematica italianizzazione della neoistituita Provincia di Bolzano: divieto dell'uso pubblico e dell'insegnamento scolastico del tedesco, massiccia immigrazione di italiani, trasferimento di 76.000 sudtirolesi nel Reich nazista. In questo quadro, l'istituzione di biblioteche civiche a Bolzano nel 1928 e Merano nel 1935 rispon-

devo anche a propositi di affermazione dell'identità italiana.

deva anche a propositi di affermazione dell'identità italiana. Nel secondo dopoguerra, né la Regione autonoma Trentino-Alto Adige, creata nel 1948, né la miriade di piccoli comuni sparsi nelle vallate sfruttavano adeguatamente le allora limitate competenze in campo culturale, settore nel quale si distinsero la Chiesa, la scuola e l'associazionismo. Secondo un'indagine provinciale, nel 1965 in Trentino le biblioteche più o meno attive erano ben 450, di cui 7 civiche, 24 popolari, 67 centri di lettura, 167 scolastiche, 173 parrocchiali, 12 varie, con un patrimonio di un milione di volumi, peraltro datati. Dalla fine degli anni Sessanta venne avviato un primo programma provinciale per l'ammodernamento delle biblioteche dei centri maggiori, con l'apertura di sale di pubblica lettura a Trento, Rovereto, Riva del Garda.

Sempre con legge provinciale sono state istituite la biblioteca provinciale tedesca "F. Tessmann" nel 1982, e italiana "Claudia Augusta" nel 1999.

In Italia la Provincia di Bolzano è l'unica a disporre di una legge sulle biblioteche scolastiche, la l.p. 17/90, la cui attuazione è stata accelerata dalla provincializzazione della scuola nel 2000. In queste condizioni le biblioteche scolastiche altoatesine stanno sviluppandosi con risultati invidiati in Italia e nell'area tedesca.

deva anche a propositi di affermazione dell'identità italiana.

Un utile sostegno alle biblioteche sudtirolesi è venuto dall'Austria. Dalla fine degli anni Cinquanta l'Opera Borromeo austriaca sostenne la Diocesi di Bolzano-Bressanone nell'avvio di un'attività bibliotecaria strutturata, da cui si svilupparono nei decenni successivi oltre duecento tra biblioteche e punti di lettura, espressione delle comunità tedesche, ladine e in misura minore italiane, gestiti col volontariato e sostenuti con contributi privati, anche esteri. Parallelamente, l'attuale biblioteca provinciale tedesca venne istituita col notevole patrimonio librario lasciato dal dottor Friedrich Tessmann nel 1957 alla Österreichische Akademie der Wissenschaften.

Il nuovo Statuto di autonomia del 1972 assegnava alle due province competenze e risorse in campo culturale, aprendo la strada a un impegno istituzionale nel settore delle biblioteche pubbliche. Parimenti, il passaggio alle due province delle competenze sui beni librari e archivistici, accompagnato dallo spirito di pragmatica collaborazione tra funzionari pro-

Il nuovo Statuto di autonomia del 1972 assegnava alle due province competenze e risorse in campo culturale, aprendo la strada a un impegno istituzionale nel settore delle biblioteche pubbliche. Parimenti, il passaggio alle due province delle competenze sui beni librari e archivistici, accompagnato dallo spirito di pragmatica collaborazione tra funzionari pro-

vinciali e statali, ha consentito un progressivo miglioramento dell'opera di conservazione, catalogazione e valorizzazione di un patrimonio di fondamentale valore documentario per le comunità locali.

In Alto Adige gli operatori bibliotecari tedeschi, organizzatisi dal 1981 nel Bibliotheksverband Südtirol, sollecitavano l'intervento attivo della Provincia, culminato nel 1983 nell'approvazione della legge provinciale n. 41 sull'educazione permanente e le biblioteche pubbliche. In Trentino invece erano amministratori provinciali e comunali a sollecitare un decentramento nelle valli di strutture culturali e di educazione permanente, decentramento concretizzatosi a partire dagli anni Ottanta anche nello sviluppo organico di biblioteche locali strettamente integrate in un unico sistema con quelle scientifiche e accademiche.

La situazione attuale in Trentino

In Provincia di Trento risiedono poco più di quattrocentomila abitanti, di cui centomila nel capoluogo e gli altri nelle vallate, suddivisi in oltre duecento comuni, molti dei quali con un migliaio di abitanti o anche meno. I dati statistici sui servizi bibliotecari vengono raccolti utilizzando principalmente il catalogo collettivo ed elaborati dall'Ufficio provinciale per il Sistema bibliotecario trentino, ma gli ultimi dati analitici pubblicati si riferiscono al 1999, quindi li abbiamo utilizzati per stimare l'andamento attuale.

Le biblioteche pubbliche locali attualmente operanti sono poco più di un'ottantina (comprese una dozzina di biblioteche di quartiere a Trento), cui si aggiungono una trentina di punti di lettura più o meno attivi. Alcune delle biblioteche comunali dei centri maggiori (Trento, Rovereto, Ala, Riva del Garda, Arco) gestiscono in maniera integrata la pubblica lettura e cospicui fondi antichi.

In Trentino il patrimonio della pubblica lettura si avvicina al milione e mezzo di libri, oltre a centomila media. Gli acquisti annuali si aggirano sui centomila documenti. Un quarto del patrimonio è destinato ai ragazzi. A partire dal 2002 l'Ufficio per il sistema bibliotecario ha promosso un organico svecchiamento delle raccolte, prima poco praticato.

Il numero dei prestiti della pubblica lettura si avvicina al milione, il numero degli iscritti al prestito supera i centomila, compresi i turisti, attratti dagli ambienti accoglienti e dalla qualità del servizio offerti da molte biblioteche delle valli. In questo senso segnaliamo il punto di prestito estivo sulla spiaggia organizzato dalla Civica di Riva del Garda e le piccole biblioteche d'alta quota disponibili nei principali rifugi delle Alpi e promosse dalla Biblioteca della Società alpinisti tridentini. In generale i bibliotecari dei centri minori sono incaricati dello svolgimento di varie attività culturali, dai corsi di lingue all'organizzazione della stagione teatrale.

Le biblioteche pubbliche locali sono integrate in un unico sistema con una quarantina di biblioteche a carattere scientifico o con patrimonio storico di pregio. A completare la variegata offerta concorre il ricco e articolato patrimonio della Biblioteca d'ateneo dell'Università di Trento, penalizzata da sedi inad-

quate, ma per la quale è avviato un progetto per la realizzazione di un nuovo grande edificio. Da quest'anno ha avuto inizio il rilancio delle biblioteche di alcune scuole superiori, grazie all'apporto di bibliotecari esperti incaricati dalla Provincia.

Purtroppo l'articolazione territoriale in sistemi di cooperazione a livello di valle, prevista dalle normative e auspicata dai bibliotecari, non è ancora strutturata. Solo all'ombra delle Dolomiti di Brenta i bibliotecari nelle Valli Giudicarie autogestiscono un'efficace collaborazione negli acquisti coordinati e nelle manifestazioni promozionali.

L'Ufficio provinciale per il sistema bibliotecario trentino coordina l'attività delle biblioteche pubbliche, programma la suddivisione dei notevoli contributi provinciali tra le singole biblioteche, gestisce il Catalogo bibliografico trentino, promuove mostre bibliografiche itineranti e manifestazioni varie decentrate. Da alcuni anni è avviata la collaborazione con i corrispondenti uffici altoatesini italiano e tedesco. L'ultima iniziativa avviata è la campagna Nati per leggere, condotta assieme all'Assessorato provinciale alla sanità. L'Ufficio per il sistema bibliotecario gestisce a Trento una fornita biblioteca specializzata in biblioteconomia.

La formazione dei bibliotecari promossa a livello provinciale è concentrata sui corsi di catalogazione, necessari per formare il personale all'uso del Catalogo bibliografico trentino. Seminari, convegni e viaggi d'istruzione offrono occasioni di aggiornamento generalmente frequentate in massa. La Provincia si assume i costi vivi del prestito interbibliotecario all'interno del Trentino, straordinariamente apprezzato dagli utenti, soprattutto nelle valli periferiche.

Il Servizio beni librari e archivistici ha quasi ultimato la catalogazione accurata del patrimonio librario antico e sta promuovendo con le biblioteche varie iniziative di valorizzazione delle raccolte, dalle mostre alle ricerche sui possessori originari dei fondi librari. Presso l'Università di Trento con l'anno accademico in corso è stato attivato un corso di laurea indirizzato alla tutela dei beni culturali, che prevede tra gli altri un indirizzo librario-archivistico.

Un apporto fondamentale allo sviluppo del sistema bibliotecario trentino è dato dalle locali cooperative di catalogazione, impegnate pure nella gestione di servizi al pubblico presso biblioteche come la Civica di Rovereto.

La situazione attuale in Alto Adige

La Provincia di Bolzano conta quattrocentocinquantomila abitanti, all'incirca due terzi tedeschi, un quarto italiani, un quattro per cento ladini. Centomila abitanti risiedono nel capoluogo, gli altri in un centinaio di comuni nelle vallate.

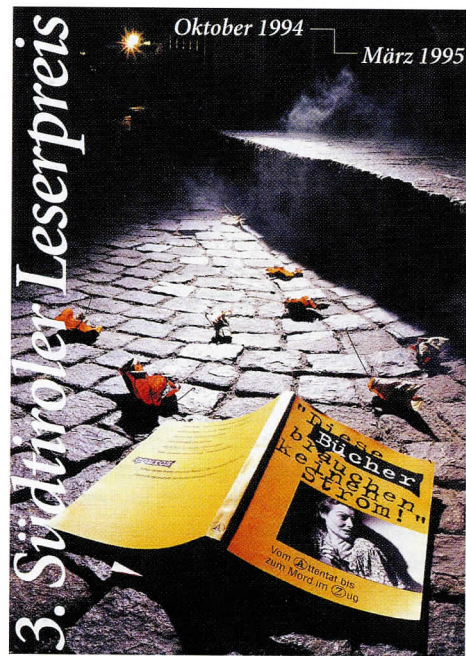
I dati complessivi sulle biblioteche altoatesine sono elaborati dall'Istituto provinciale di statistica Astat, utilizzando quanto dichiarato dagli enti gestori che percepiscono contributi provinciali e in qualche caso magari sovraestimano le proprie performance. Secondo l'Astat nel 2001 le biblioteche pubbliche erano 286, di cui 64 succursali e 69 punti di pre-

stito. Di esse, due terzi sono biblioteche pubbliche locali, un altro quarto combina funzioni di pubblica lettura a quelle di biblioteca scolastica, un dodici per cento sono biblioteche specialistiche e di studio. Due terzi delle biblioteche sono gestite dai comuni, un quarto da istituzioni ecclesiali, il resto da associazioni ed enti privati. Oltre a queste biblioteche censite dall'Astat, operano le biblioteche scolastiche e una quindicina di biblioteche specialistiche gestite dalla Provincia, come quella che offre libri e media per l'apprendimento linguistico nel Centro "Claudio Trevis" di Bolzano. Il patrimonio complessivo censito dall'Astat ammonta a due milioni e mezzo tra libri, testate di periodici e media vari. Un terzo del patrimonio è concentrato a Bolzano. I prestiti sono stati due milioni e duecentomila, di cui quattrocentomila audiovisivi, quindi ogni abitante avrebbe effettuato quasi 5 prestiti. Sicuramente le abitudini di lettura, soprattutto nella popolazione sudtirolese, sono radicate e le biblioteche abbondano di audiovisivi, riviste, giochi di società, ma il dato sembra sovrastimato.

Quello che fa della realtà altoatesina un *unicum* in Italia riguarda il numero dei collaboratori volontari in biblioteca, ben 1200 secondo l'Astat, concentrati nelle biblioteche locali, spesso affiancandosi a personale professionale.

I sistemi provinciali italiano, ladino e tedesco prevedono un'articolazione in base a bacino di utenza, patrimonio, personale e orario di apertura, articolazione che parte dai punti di lettura e arriva alle biblioteche centro di sistema di valle. L'unico sistema di valle abbastanza integrato è quello realizzato dai dinamici bibliotecari della Val Venosta, imperniato sulla biblioteca ospitata nel fiesco castello di Silandro. Carente è l'organizzazione del prestito interbibliotecario a livello territoriale, attuato principalmente dalla biblioteca "Tessmann" che fornisce libri alle biblioteche locali.

Gran parte delle biblioteche locali si rivolge prevalentemente a un'utenza monoetnica, quindi qualche località dispone di due biblioteche, una tedesca e una italiana. Diverse





biblioteche comunali di medie dimensioni offrono un patrimonio e un servizio bilingue.

Il coordinamento provinciale è affidato all'Ufficio educazione permanente, biblioteche e audiovisivi e all'Amt für Bibliothekswesen, rispettivamente inquadrati nell'Assessorato alla cultura italiana e in quello alla cultura tedesca, che cura pure la consulenza alle biblioteche ladine di Val Gardena e Val Badia. I due uffici stanno promuovendo un ammodernamento dei sistemi bibliotecari di loro competenza, puntando per esempio alla gestione coordinata delle collezioni e allo sviluppo di reti informatiche, per attivare in futuro il prestito interbibliotecario. Sempre a livello provinciale vengono promosse iniziative di promozione della lettura, dalla mostre di illustratori per ragazzi ai tour degli autori.

Lo sforzo profuso dai due uffici provinciali per la progressiva formazione e aggiornamento del personale bibliotecario, incrementato negli anni Novanta, si è rivelato decisivo per elevare la qualità del servizio. Da parte tedesca, accanto a percorsi formativi molto brevi, destinati per esempio ai volontari, nel 1990 è stato offerto un corso biennale per bibliotecari e librai, integrabile con la frequenza di un terzo anno presso la Scuola di specializzazione in biblioteconomia di Stuttgart, abitual-

mente frequentata dai sudtirolesi. Alcuni bibliotecari laureati, anche italiani, hanno invece frequentato la scuola di specializzazione all'Università di Graz. L'aggiornamento dell'offerta formativa è uno dei punti focali del nuovo Bibliothekskonzept, sulla base del quale a partire dall'anno in corso verrà riorganizzato il sistema bibliotecario sudtirolese.

L'offerta formativa dell'ufficio provinciale italiano si avvale spesso del contributo di bibliotecari trentini come docenti, favorendo in tal modo il dialogo tra le due realtà limitrofe. La Delegazione provinciale AIB di Bolzano riceve contributi per le attività formative concordate con l'Ufficio provinciale.

Decisamente innovativi sono i corsi per bibliotecari scolastici e insegnanti, recentemente avviati sia per le scuole tedesche e ladine che per quelle italiane. Una speranza per il futuro è l'istituzione all'università bolzanina di un corso di diploma in biblioteconomia.

L'indagine di mercato commissionata per progettare l'istituzione del corso di studi in biblioteconomia ha offerto dati precisi sul numero di bibliotecari che lavoravano in Alto Adige all'inizio del 2002: 234 persone (di cui 36 con contratto a tempo determinato) che occupano un equivalente di 199 posti di lavoro a tempo pieno (un bibliotecario ogni duemila abitanti). Si tratta di lavoratori in prevalenza giovani, di età compresa tra 25 e 44 anni, mentre il fabbisogno annuale di nuovi bibliotecari è di una dozzina, ma è difficilissimo trovare personale già professionalizzato e bilingue.

L'attività dell'AIB

L'attività dell'AIB in Trentino è stata particolarmente importante negli ultimi trent'anni, a cominciare dal contributo dato negli anni Settanta all'elaborazione della legge provinciale sulle biblioteche del 1977. Negli ultimi anni l'AIB ha collaborato con l'Ufficio per il sistema bibliotecario trentino e con il Servizio beni librari e archivistici, organizzando seminari d'aggiornamento, viaggi d'istruzione e iniziative di promozione della lettura. A varie riprese alcuni soci hanno sollecitato un intervento dell'AIB presso gli enti locali per la soluzione di questioni annose, quali lo sviluppo dei sistemi bibliotecari di valle, l'utilizzo dei biblio-

tecari comunali in attività non pertinenti col profilo professionale, i malfunzionamenti del nuovo programma di gestione Amicus, ma i risultati non sono esaltanti.

La sezione regionale Trentino-Alto Adige dell'AIB conta un'ottantina di soci persona e una ventina di soci ente.

Nel 1994, con il supporto dei colleghi trentini, veniva avviata l'attività della Delegazione provinciale dell'AIB, che ha integrato progressivamente la sua attività con quella della Sezione regionale. La Delegazione di Bolzano conta una ventina di soci e ha cominciato a cooperare dal 1996 con il Bibliotheksverband Südtirol (BVS) e poi con l'austriaca Vereinigung Österreichischer Bibliothekarinnen und Bibliothekare (VOeB). L'attività di aggiornamento professionale congiunta riguardava tematiche quali la terminologia e la pratica catalografica italiana e tedesca, la costituzione di un patrimonio minimo di libri italiani e tedeschi, le biblioteche provinciali in Italia e Austria.

Riguardo le prospettive di cooperazione interetnica e transfrontaliera, concludiamo citando un articolo di Martina Kirchler, dirigente del BVS, pubblicato sulla rivista germanica «Buch und Bibliothek» nel settembre 1998: «Una maggiore collaborazione con le biblioteche del gruppo italiano e con l'AIB locale deve assolutamente aver luogo. I sistemi bibliotecari tedesco, ladino e italiano oggi corrono ancora su binari paralleli.

A livello di uffici provinciali per le biblioteche è stata avviata una collaborazione attraverso la conduzione di progetti comuni. Uno di essi è stato il Premio dei lettori Arge-Alp, in cui si è collaborato non solo tra i gruppi linguistici in Alto Adige, ma anche con le altre regioni dell'Arge-Alp. L'attività organizzativa per superati confini linguistici e statali è stata impegnativa. Si sono incontrate realtà bibliotecarie differenti e non è stato sempre facile ricondurre a un denominatore comune differenti desideri e aspettative. Eppure, se dobbiamo avviarci verso un'Europa comune, questo cammino non va interrotto davanti alle porte delle biblioteche. La conoscenza di altri modi e sistemi di lavoro apre nuove prospettive e genera nuovi impulsi e continuamente si incontrano partner, coi quali si può collaborare a progetti sempre più avanzati».

i cataloghi in trentino e in alto adige

La più appariscente differenza tra le due realtà bibliotecarie provinciali consiste nell'organizzazione dell'attività catalografica. Il CBT, Catalogo bibliografico trentino, da trent'anni costituisce lo strumento di catalogazione partecipata di tutte le biblioteche del Trentino, mentre in Alto Adige solo da un paio d'anni è stato concepito un embrione di catalogo collettivo online, il Bison, per ora limitato ad alcune biblioteche pubbliche locali sudtirolesi.

La Provincia di Trento ha avviato dal 1982 un progetto di catalogazione informatizzata decentralizzata e coordinata, attivando nel 1984 il Catalogo bibliografico trentino, che ha connesso progressivamente biblioteche pubbliche e

specialistiche grazie ad una rete dedicata. Il coordinamento viene garantito dall'Ufficio per il sistema bibliotecario trentino, che ha elaborato norme specifiche di inserimento dei dati, curando la formazione e l'abilitazione dei catalogatori autorizzati a operare nel CBT. Un apporto fondamentale è dato dalle locali cooperative di catalogazione, che spuntano prezzi remunerativi per un lavoro che deve rispettare standard piuttosto elevati. Il supporto tecnico è fornito da "Informatica trentina", impresa a partecipazione pubblica.

Il programma informatico utilizzato per oltre un trentennio è stato il Dobis-Libis, ampiamente rielaborato per adattarlo alle complesse necessità di una struttura integrata e articolata in



centocinquanta biblioteche interagenti in tempo reale, che condividono non solo gli archivi catalografici, ma anche quelli gestionali, per esempio prestiti e acquisti.

Il Dobis-Libis si è rivelato superato dall'evoluzione tecnologica e la Provincia l'ha sostituito con Amicus, un programma ancora in fase di sviluppo proposto da Elias, ditta produttrice di Dobis-Libis. Amicus è stato attivato in Trentino dall'agosto 2002, con risultati che stanno deludendo bibliotecari e informatici: si va da errori nella migrazione dei dati a lentezza delle procedure di catalogazione, da limiti nella condivisione dell'archivio degli utenti del prestito al mancato approntamento del modulo degli acquisti. Per i catalogatori delle cooperative, Amicus sta causando una perdita di produttività. Macchinoso e poco amichevole risulta l'OPAC Librivision, proposto in abbinamento ad Amicus e consultabile via Internet.

L'importanza della questione è testimoniata da lettere di protesta di bibliotecari assieme all'AIB, oltre a un'inchiesta giornalistica e a un'interrogazione in consiglio provinciale. L'Ufficio per il sistema bibliotecario trentino, assieme a Informatica trentina, sta impegnandosi a fondo, in contatto con dirigenti delle maggiori biblioteche e all'AIB. La ditta produttrice Elias è stata sollecitata a una

stretta collaborazione. Occorreranno mesi per soddisfare le aspettative che Amicus aveva generato.

Attualmente il CBT contiene schede relative a circa un milione di documenti, di cui 33 mila spogli di argomento trentino, 25 mila periodici, 20 mila spartiti musicali, 3 mila film. I documenti editi prima del 1801 sono circa 60 mila. L'incremento annuale si aggira sui 70 mila documenti. Nel complesso il CBT offre dati aggiornati in tempo reale su duemilionioctocentomila esemplari.

Segnaliamo per la sua utilità il PBR, catalogo online dei periodici delle biblioteche roveretane, curato dalla Biblioteca civica "Tartarotti", che segnala circa 13 mila periodici posseduti da sette biblioteche cittadine.

La via sudtirolese al catalogo collettivo è rappresentata da Bison, Bibliotheken Südtirols online. Progettato a partire dal 1999, si basa sul programma Bibliotheca 2000 operante in ambiente Windows e prodotto dalla ditta germanica Bond, che dovrebbe sostituire il sistema Libro7. Basato sul sistema operativo DOS, sviluppato localmente e adottato per soddisfare le limitate esigenze di biblioteche scolastiche e pubbliche locali, Bison vede la cooperazione degli uffici biblioteche tedesco e italiano, dell'Informatica Alto Adige, impresa a par-

tecipazione pubblica, della biblioteca universitaria e si avvale dell'apporto dell'associazione Bibliotheksverband Südtirol.

La migrazione di dati da archivi locali, basati su Libro7, all'OPAC centrale, operante con Bibliotheca 2000, risulta laboriosa ed esclude per problemi tecnici i materiali non librari. La scarsa uniformità catalografica degli archivi locali che confluiscono in Bison genera duplicazioni di documenti. Attualmente in Bison sono consultabili i dati relativi a 300 mila libri posseduti da 15 biblioteche, compresi i principali centri di sistema, come Silandro, Laines, Merano, Brunico, Bressanone. Purtroppo non sono disponibili dati aggiornati in tempo reale o relativi al prestito.

Il programma Bibliotheca 2000 è adottato dalla Biblioteca universitaria di Bolzano e da quella dell'Accademia europea, che dispongono di propri OPAC accessibili in Internet, analogamente alla biblioteca provinciale tedesca "Tessmann", che utilizza il sistema BISC 2000, mentre basati su Aleph sono l'OPAC della neocostituita Biblioteca provinciale italiana "Claudia Augusta" e il BCB, catalogo delle Biblioteche comunali di Bolzano. Per consultare questi OPAC si possono sfruttare i link presenti alla pagina della Sezione Trentino-Alto Adige su AIB-WEB.

Le biblioteche scolastiche in alto adige

Per rispettare lo Statuto d'autonomia e salvaguardare la tutela dei gruppi etnici, la pubblica istruzione in Alto Adige è suddivisa in tre strutture parallele e rigidamente distinte in base alla lingua di insegnamento principale: italiana, tedesca e ladina. Grossomodo si contano un'ottantina di direzioni didattiche di scuole elementari e medie e una trentina di direzioni di scuole secondarie superiori. Attualmente sono attive circa 150 biblioteche scolastiche, parte delle quali ufficialmente riconosciute dalla Provincia in base a quanto previsto dalla l.p. 17/90 e dal Regolamento di esecuzione, emanato con d.p.g.p. 1° aprile 1992. Come recita il testo di questa legge, unica nel suo genere in Italia, «La provincia di Bolzano promuove e sviluppa le biblioteche scolastiche, quali strutture atte a concorrere allo svolgimento dell'attività didattica e del processo educativo e formativo della persona... La Provincia finanzia le biblioteche delle scuole di ogni ordine e grado... e mette a disposizione il personale necessario». L'intervento della Provincia è agevolato dal processo di provincializzazione della scuola avvenuto nel 2000.

A norma di legge, le biblioteche scolastiche fanno parte del sistema bibliotecario provinciale, ai sensi della normativa sulle biblioteche pubbliche, quindi le competenze degli uffici provinciali per le biblioteche italiane, tedesche e ladine hanno esteso la loro competenza anche alle strutture bibliotecarie scolastiche, operando d'intesa con le autorità scolastiche. Tra l'altro la stessa l.p. 19/90 prevede possibilità di integrazione organizzativa con

le biblioteche di pubblica lettura o di accorpamento in una unica struttura delle funzioni di biblioteca scolastica e di pubblica lettura, soluzione praticata nei centri minori. Fatte salve le invalicabili distinzioni tra scuole di lingua tedesca, italiana e ladina, la l.p. 17/90 prevede altre tipologie organizzative flessibili, quali le biblioteche di grandi scuole, quelle interscolastiche comuni a più istituti scolastici e i consorzi tra scuole per la conduzione di servizi bibliotecari comuni.

Il Regolamento di esecuzione della l.p. 17/90 detta disposizioni organizzative e bibliotecarie, stabilendo pure standard funzionali, come un patrimonio minimo di dieci libri per ogni alunno e insegnante, con acquisizioni annuali pari almeno a un libro per alunno e insegnante e sono previsti finanziamenti per raggiungere e mantenere questi standard. I contributi provinciali annuali per l'acquisto di libri e media per una scuola superiore con 650 alunni si aggirano sui 15.000 euro, ma altri finanziamenti possono essere erogati per la costituzione di un patrimonio minimo, la riorganizzazione della biblioteca, la promozione della lettura (incontri con autori e illustratori italiani e tedeschi...). La revisione delle raccolte, la catalogazione e il trattamento fisico dei libri sono spesso affidati ad associazioni come il Bibliotheksverband Südtirol o l'Associazione servizi bibliotecari.

Le norme provinciali stabiliscono chiaramente l'organigramma delle biblioteche scolastiche. Il direttore è un docente, con qualifiche specifiche nel settore della didattica della biblioteca. Nominato dal collegio docenti,

GELATO in BIBLIOTECA



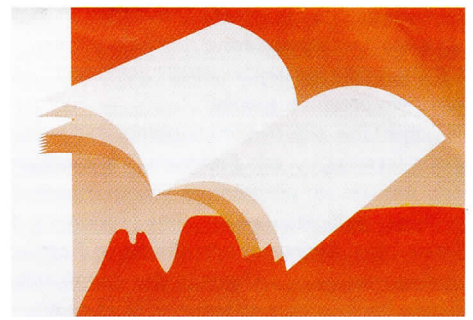
resta in carica tre anni, dedica una piccola parte dell'orario di servizio al coordinamento dell'attività didattica della biblioteca, dello sviluppo del patrimonio e dell'organizzazione dell'attività di promozione della lettura. Nelle biblioteche scolastiche di medie dimensioni operano coadiutori di biblioteca, in genere provenienti dalle segreterie scolastiche e riqualificati per i nuovi compiti. Nelle grandi biblioteche scolastiche operano i bibliotecari, che secondo la ridefinizione dei profili professionali provinciali avvenuta nel 2001, devono possedere un titolo di studio universitario almeno triennale in biblioteconomia. Il progetto di istituzione nel 2004 di un corso di diploma in biblioteconomia presso la Facoltà di scienze della formazione a Bressanone potrebbe col tempo colmare il

fabbisogno di personale qualificato. Il tipico conflitto di competenze tra il docente-direttore di biblioteca e il bibliotecario va superato puntando ad un processo di direzione comune che unisca competenze didattiche e biblioteconomiche.

Attualmente in Alto Adige una sessantina di biblioteche scolastiche dispone di personale proprio. Si tratta di quasi tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore e di un terzo delle direzioni didattiche della scuola del-

l'obbligo. Queste biblioteche, oltre ad alcuni coadiutori di biblioteca, impiegano una quarantina di bibliotecari.

Le norme provinciali in materia di edilizia scolastica prevedono una collocazione centrale della "medioteca scolastica", come viene definita. Essa dev'essere facilmente accessibile anche dall'esterno dell'edificio e deve disporre di una superficie minima che va dai 6 metri quadrati per ogni classe nelle elementari agli 8 delle superiori.



il bibliotheksverband südtirol

Da oltre vent'anni un'associazione bibliotecaria sudtirolese risulta particolarmente attiva non solo in campo strettamente professionale, ma anche in quello della politica bibliotecaria e nella fornitura di servizi che nel resto d'Italia sono forniti da cooperative e società private. Si tratta del Bibliotheksverband Südtirol, noto con la sigla BVS (pronuncia be-faoes). Fondato nel 1981 principalmente per sensibilizzare i consiglieri provinciali e gli enti gestori, parrocchie in testa, sulla necessità di una legge specifica per le biblioteche, il BVS partecipò poi alla stesura del testo della legge, approvata nel novembre 1983. Primo presidente del BVS fu Anton Sitzmann, direttore della biblioteca "Tessmann", dirigente amministrativo Franz Berger, poi direttore dell'Ufficio provinciale delle biblioteche tedesche e ladine e oggi direttore della Biblioteca universitaria di Bolzano.

L'associazione sollecitò l'impegno degli enti gestori delle biblioteche locali per l'adeguamento del patrimonio e la formazione del personale, all'epoca quasi tutto volontario. Venivano avviate attività di servizio alle biblioteche, dalla revisione del patrimonio alla catalogazione, foderatura ed etichettatura di libri e media. A partire dal 1987 l'associazione cominciò a organizzare grandi iniziative di promozione della lettura, come il Südtiroler Leserpreis, che proponeva opere di narrativa in tedesco alla votazione dei lettori, iniziativa poi evolutasi dal 1997 nel Premio dei lettori ARG-ALP Leserpreis, che coinvolge biblioteche italiane e tedesche di 11 regioni delle Alpi centrali. Il BVS si attivò pure per l'elaborazione della legge sulle biblioteche scolastiche, approvata nel 1990.

Cresceva pure l'attività formativa, con la colla-

borazione a partire dal 1990 al corso professionale triennale per bibliotecari e librai denominato BiBu (BibliothekBuchhandlung). Particolarmente apprezzati i viaggi d'istruzione alle fiere, dall'Internationale Buchmesse di Francoforte alla Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna, appuntamenti fondamentali per consentire ai bibliotecari sudtirolesi di conoscere il variegato e ricchissimo panorama editoriale tedesco. Parallelamente si stringeva la cooperazione con l'Einkaufszentrale für öffentliche Bibliotheken, nota come ekz (pronuncia ekazett), la società germanica a capitale pubblico (comuni, Länder) specializzata nella fornitura di beni (dai mobili ai libri) e servizi (dalla catalogazione alla foderatura meccanizzata di fumetti).

A partire dal 1990 il BVS assunse il primo dipendente, incrementando progressivamente l'attività. Dal 1993 l'associazione è presieduta da Gerlinde Schmiedhofer e diretta da Martina Kirchler. Sotto la loro guida il BVS amplia progressivamente l'attività e dalla fine degli anni Novanta collabora con l'AIB, Sezione Trentino-Alto Adige e Delegazione provinciale di Bolzano, organizzando alcune iniziative formative. Dal 1999 il BVS collabora con l'Informatica Alto Adige per la progettazione e la laboriosissima gestione del catalogo collettivo altoatesino BISON, Bibliotheken Südtirol On-line. Nel 2000 il BVS si attiva per ottenere il progressivo inquadramento in un profilo superiore dei bibliotecari pubblici che vantano una formazione universitaria.

Attualmente il BVS conta cinquecento soci, di cui centoquaranta soci persone, compresi molti volontari, quasi duecento biblioteche locali e punti di lettura, un centinaio di biblioteche scolastiche, una cinquantina tra biblio-

teche specialistiche e librerie. Per usufruire dei servizi del BVS bisogna essere soci.

Nella bella e funzionale sede di 200 metri quadri a Bolzano lavorano sei dipendenti (dirigente, tecnico informatico, catalogatori), un altro opera nella sede decentrata di Brunico. Altri collaboratori vengono impegnati in progetti particolari. Il bilancio annuale si aggira sui 400 mila euro. Le entrate sono costituite per il sessanta per cento da contributi provinciali, per il resto da entrate per i servizi prestati (catalogazione e riorganizzazione di biblioteche) e quote sociali.

Dal 2002 presidente del BVS è Elisabeth Frasnelli, mentre il dirigente amministrativo è Johannes Andresen. Il BVS sta sviluppando la collaborazione con altre associazioni professionali austriache, germaniche e svizzere e con l'AIB. Queste associazioni stanno collaborando all'organizzazione del convegno internazionale "La biblioteca apprende" previsto presso l'università di Bolzano nel settembre 2003. Altro appuntamento internazionale significativo per l'anno prossimo è il congresso IFLA a Berlino, a cui i colleghi sudtirolesi intendono partecipare con una delegazione numerosa.





una biblioteca per amic@



Grafico Longo - Rovereto

corsi a.i.b.

direzione scientifica vilma alberani alberani@aib.it
segreteria palmira m. barbini seminari@aib.it

La biblioteca comunica: il trattamento dei testi e delle immagini per supporti cartacei ed elettronici

Data prevista: 5-6 marzo 2003

Sede: Roma, Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea - via M. Caetani, 32

Durata: Il corso si svolgerà in un giorno e mezzo, per un totale di 9 ore di lezione

Docente: Maria Teresa Natale (attività editoriali AIB)

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 150,00; Non soci € 200,00 + IVA

Nuovi modelli di comunicazione scientifica

Data prevista: 24-26 marzo 2003

Sede: Roma, da definire

Durata: Il corso si svolgerà in tre giorni, per un totale di 18 ore di lezione

Docente: Antonella De Robbio (Università di Padova)

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 230,00; Non soci € 300,00 + IVA

Il reference in cooperazione

Data prevista: 15-16 aprile 2003

Sede: Roma, da definire

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Docente: Elena Boretti (Commissione AIB Biblioteche pubbliche)

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

Catalogazione per autori

In collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma

Data prevista: 13-14 maggio 2003

Sede: Roma, Biblioteca nazionale centrale - viale Castro Pretorio, 105

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Docente: Maria De Panicis (Biblioteca nazionale centrale, Roma)

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

WWW da bibliotecari

Data prevista: 12-13 giugno 2003

Sede: Roma, da definire

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Docente: Claudio Gnoli (redazione di AIB-WEB)

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Prevenzione e restauro in biblioteca

Data prevista: 12-13 giugno 2003

Sede: Spoleto, Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari, Rocca Albornoziana

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Docenti: Maria Lilli Di Franco (Direttore scientifico, Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari, Rocca Albornoziana, Spoleto)
Donatella Jank (Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari)
Mariangela Severi (Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari)

Mario Micheli (Istituto Centrale per il Restauro)

Paolo Crisostomi (Università della Tuscia, Viterbo)

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Massimo partecipanti: 30 persone

Costo: Soci € 200,00; Non soci € 250,00 + IVA

La raccolta dei dati statistici in biblioteca. Corso teorico-pratico

In collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Roma

Data prevista: 16-17 settembre 2003

Sede: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, viale Castro Pretorio, 105

Docente: Natalia Susanna Santucci (Biblioteca nazionale centrale, Roma)

Durata: due giorni, per un totale di 12 ore

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Massimo partecipanti: 30 persone

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

L'indicizzazione per soggetto

Data prevista: 20-21 novembre 2003

Sede: Roma, Biblioteca nazionale centrale - viale Castro Pretorio, 105

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 200,00; Non soci € 270,00 + IVA

Gestione e sviluppo delle collezioni: tradizione e innovazione

Data prevista: dicembre 2003

Sede: Roma, da definire

Docenti: Marisa Santarsiero (Direttore della Biblioteca, Università commerciale Bocconi - Milano)

Marina Prossomariti (Biblioteca Nazionale Centrale, Roma).

Durata: Il corso si svolgerà in due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Massimo partecipanti: 30 persone

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

regolamento

iscrizione

La scheda di iscrizione dovrà essere inviata (completa in ogni sua parte) almeno 15 giorni prima dell'inizio del corso che si intende frequentare alla: Associazione Italiana Biblioteche

Segreteria Corsi

Casella postale 2461 - 00100 Roma AD

e-mail corsi@aib.it

telefono 06 4463532 fax 06 4441139

Le schede non complete non verranno accettate. Per ogni corso sono previsti 30 partecipanti, salvo diversa indicazione. Le iscrizioni verranno accettate fino ad esaurimento posti. La segreteria darà immediata conferma dell'accettazione a ricevimento della scheda di iscrizione.

L'eventuale disdetta di partecipazione va comunicata alla Segreteria Corsi almeno 7 giorni prima dell'inizio del corso a cui ci si era iscritti per consentire la convocazione dei prenotati in lista di attesa.

costo e pagamento

Il costo di ogni corso varia proporzionalmente alla durata e alla tipologia del corso stesso. L'importo viene specificato di volta in volta in calce al programma di ciascun corso.

Il pagamento deve essere effettuato, se si partecipa a titolo personale, contestualmente all'invio della scheda di iscrizione tramite assegno bancario, o su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, inviando fotocopia della ricevuta di versamento unitamente alla scheda di iscrizione. Se si partecipa per conto di un ente, si dovrà richiedere anticipatamente la fattura, fornendo nella scheda di iscrizione tutti i dati necessari alla Segreteria Corsi, che consegnerà la fattura al richiedente entro la fine del corso cui partecipa. Agli iscritti che danno disdetta nei termini previsti verrà restituita l'intera quota di iscrizione.

In alternativa gli iscritti non partecipanti possono lasciare la quota in deposito all'AIB a titolo di prenotazione ad altro corso successivo.

A coloro che non partecipano senza aver dato disdetta nei termini previsti, verrà applicata comunque una penale del 20% della quota del corso. La quota di iscrizione comprende il materiale didattico. Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

certificati

Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Le date e le sedi dei corsi possono essere soggette a qualche variazione, che sarà comunicata tempestivamente su a.i.b.notizie o su AIB-WEB. Per le schede dettagliate dei corsi

<<http://www.aib.it/aib/corsi/c02-idx.htm>>



corsi nazionali scheda di iscrizione

cognome e nome _____

luogo e data di nascita _____

titolo del corso al quale si desidera partecipare _____

ente di appartenenza e indirizzo _____

telefono ufficio _____ fax _____

indirizzo per eventuali comunicazioni _____

modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario (specificare gli estremi)
 È stato effettuato il versamento su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D
 Si desidera che l'importo del corso venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica:

codice fiscale _____

partita iva _____

La scheda di iscrizione va indirizzata a: Associazione italiana biblioteche Segreteria Corsi
Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D
telefono 06 4463532 fax 06 4441139 e-mail seminari@aib.it

Autorizzazione per il trattamento dei dati personali

Ai sensi della legge 673 sulla privacy i dati non saranno né diffusi né comunicati a soggetti diversi dai docenti e partecipanti al corso.

Barrare la casella solo in caso di non autorizzazione:

domanda di ammissione all'Albo professionale italiano dei bibliotecari

Il sottoscritto _____

nato a _____ il _____

residente a _____ indirizzo _____

tel. _____ fax _____ e-mail _____

altro eventuale recapito _____

chiede di essere iscritto all'Albo professionale italiano dei bibliotecari, tenuto dall'Associazione italiana biblioteche sulla base del regolamento approvato dall'Assemblea generale dei soci il 29 aprile 1998.

allega:

- un curriculum dettagliato delle proprie attività professionali, di formazione e studio, ricerca, ecc.; con allegata una relazione che attesti la propria competenza professionale
- un elenco della documentazione presentata unitamente alla domanda.

Dichiara di essere consapevole che il curriculum, l'elenco delle documentazione e ogni unità di documentazione presentata devono essere firmati.

Richiede che le proprie pubblicazioni (compresi gli elaborati e materiali illustrativi)

- gli siano restituite, dopo l'eventuale iscrizione, per posta e a sue spese, oppure
- siano tenute a sua disposizione per essere ritirate personalmente o tramite un incaricato entro 6 mesi dell'eventuale iscrizione, oppure
- siano destinate, senza alcun vincolo, alla Biblioteca dell'AIB.

Ai sensi della legge n. 675/96 che tutela il trattamento dei dati personali, conferisce il proprio consenso alla utilizzazioni dei propri dati personali contemplate dal Regolamento per l'istituzione e l'ordinamento dell'Albo professionale: per la registrazione ed elaborazione delle informazioni contenute nella domanda e nei suoi allegati nell'ambito dei lavori della Commissione e della gestione degli iscritti (art.3,10,11,15,16), per i diritti di accesso da parte di altri iscritti (art.11), per la comunicazione e/o diffusione dell'Albo stesso (contenente nome e cognome, luogo e data di nascita., località di residenza e data di iscrizione) o di sue parti (art.13).

Inoltre, conferisce il proprio consenso all'utilizzazione e alla comunicazione dei propri dati personali per la diffusione di informazioni d'interesse professionale: sì no

Dichiara di aver versato 15,50 EURO per il rimborso spese di segreteria tramite:

- assegno bancario intestato all'Associazione italiana biblioteche
- versamento su c/c 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461 – Roma 00100 A-D (indicare la causale del versamento e allegare copia alla domanda)
- in contanti

data

firma

La Commissione permanente per l'Albo professionale italiano dei bibliotecari, composta da Lorenzo Baldacchini, Ernesto Bellezza, Maria Luisa Ricciardi, Antonio Scolari, Angelo Sante Trisciuzzi, invita i soci a inviare un curriculum dettagliato, specificando tramite una relazione le attività svolte, i metodi adottati e le scelte compiute, in maniera che possa emergere la competenza professionale richiesta per l'iscrizione all'Albo. Invita inoltre i soci a elencare tutti i propri titoli professionali, allegando documenti e pubblicazioni solo se di particolare rilievo o non facilmente disponibili.

Per informazioni i soci sono pregati di rivolgersi a Francesca Servoli, presso la Biblioteca dell'AIB (lunedì e giovedì, ore 15-18; tel. 064463532; fax 064441139, e-mail albo@aib.it)

La domanda, completa in ogni sua parte e di allegati, può essere consegnata a mano presso la Segreteria nazionale dell'AIB, viale Castro Petrorio 105, 00185 Roma (dal lunedì al sabato, ore 10-13, oppure spedita per raccomandata all'Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 Roma A-D)

nuovo presidente Commissione Albo

La Commissione dell'Albo professionale italiano dei bibliotecari ha eletto in data 11 gennaio 2003 il suo nuovo presidente. L'incarico sarà svolto dal Antonio Scolari che succede a Luigi Crocetti. Al suo neo-presidente e alla Commissione gli auguri di un buon lavoro.

Le nuove forme di gestione delle biblioteche: siamo un po' tutti ...esternalizzati?

fausto rosa

Esternalizzazione sì, esternalizzazione no... anche i bibliotecari sono ormai, chi più chi meno, un po' tutti esternalizzati

Tre sono sostanzialmente le forme utilizzate dagli enti pubblici per la gestione dei servizi di natura sociale e culturale di cui hanno la titolarità istituzionale:

1) la gestione diretta "in economia": è la forma attualmente più diffusa, ma che la legislazione corrente tende a spostare verso una fase di residualità e dismissione graduale;

2) La gestione indiretta, che prevede l'affidamento *senza procedura di gara* a enti esterni, ma che sono "partecipati" anche dal titolare del servizio stesso: sono le istituzioni, le aziende speciali, i consorzi le società di partecipazione, le associazioni e le fondazioni. È una forma da tempo sperimentata almeno per quanto riguarda istituzioni, aziende e consorzi, ma che ha incontrato ostacoli applicativi derivanti da una certa rigidità amministrativa, equiparabile, sotto certi aspetti, a quella degli enti pubblici da cui è emanato l'incarico. Le riforme ora intervenute, leggibili nei testi unici sia delle autonomie locali sia del pubblico impiego, hanno notevolmente semplificato i meccanismi di funzionamento e di gestione anche di questi enti costituiti per la gestione dei servizi;

3) La gestione esternalizzata, che prevede l'affidamento a "privati", *tramite procedura di gara* ad evidenza pubblica, dell'incarico di gestione di servizi pubblici. Questa modalità, nell'ambito dei servizi *privi di rilevanza industriale*, non è stata finora diffusamente adottata ma, nelle attuali condizioni finanziarie e strutturali della pubblica amministrazione, è prevedibile che prenderà gradualmente quota. Ed è soprattutto su questo terzo momento che si è animata la discussione di noi bibliotecari: esternalizzazione sì, esternalizzazione no; quali debbano essere i criteri di affidamento; sulla base di quali tariffe proporre l'affidamento; con quali modelli e strumenti è possibile applicare il "controllo di gestione"; quali debbano essere i requisiti professionali specifici da esigere per il personale utilizzato ecc.

È proprio a partire da questa discussione che propongo alcune riflessioni e approfondimenti, sperando di riuscire a fornire elementi e analisi utili a comporre un dibattito costruttivo e orientato a verificare, prima di tutto, se l'uso o la dismissione di queste diverse forme di gestione, siano concretamente valutati nella loro effettiva capacità di migliorare la qualità dei servizi bibliotecari.

Vorrei intanto sottolineare una questione che non deve essere dimenticata e che, provocatoriamente, richiamo nel titolo di questo mio intervento: anche i bibliotecari ormai sono, chi più chi meno, un po' tutti esternalizzati! Chi di noi lavora nel cosiddetto *pubblico impiego* deve conoscere il D.L. 30 marzo 2001 n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, che,

di fatto, ha del tutto privatizzato i rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici, ora disciplinati dal *Codice civile* (capo I, titolo II, del libro V). Non solo, ma che i rapporti di lavoro sono del tutto "individuali" e sono regolati dai contratti collettivi di comparto. In definitiva dobbiamo prendere atto che ora lo *status* giuridico del pubblico dipendente è conformato, almeno sulla carta e sul piano del diritto, allo *status* degli altri lavoratori cosiddetti "privati". Questo significa dover analizzare e valutare le diverse forme di gestione dei servizi che illustro in premessa non più nella dimensione della dicotomia da sempre adottata: da una parte i lavoratori "interni o pubblici" e, dall'altra, i lavoratori "esterni o privati".

L'attenzione, tutta speciale, dell'Osservatorio lavoro dell'AIB all'attuale assetto istituzionale e giuridico del comparto Servizi pubblici parte da un presupposto che comunque mi pare opportuno richiamare: la biblioteca è un "servizio" e la vera e fondamentale funzione della biblioteca è quella di essere un «servizio informativo» (*Manifesto Unesco* e Tesi n. 2 del Congresso AIB di Viareggio). E se le biblioteche sono un "servizio", è inevitabile che la loro organizzazione e gestione debba rispettare due condizioni di fondo:

a) che il loro affidamento sia effettuato nei confronti di "gestori" professionalmente qualificati;

b) che il controllo di gestione, da effettuare nei confronti di queste attività, sia prioritariamente orientato alla misurazione della soddisfazione dell'utente, ovvero alla qualità del servizio.

Da diversi anni l'attenzione dei legislatori verso i servizi rivolti ai cittadini si è fatta più attenta e si è spostata ora sui principi dell'efficienza e dell'efficacia, elaborando interventi normativi che hanno scalfato la vecchia centralità impostata sulle procedure e sugli adempimenti.

Nel comparto dei servizi pubblici, siano essi di competenza dello Stato o di competenza degli enti locali, sono questi i passaggi obbligati con cui oggi si devono fare i conti:

– netta distinzione tra il ruolo e i compiti dell'indirizzo politico da quelli invece riferiti all'attività di gestione e organizzazione.

Nell'ambito dei servizi pubblici questo principio ha portato alla logica conseguenza della separazione di fatto fra il momento istituzionale della programmazione e del controllo e quello della gestione competente e professionale;

– si è imposta anche nel settore pubblico l'esigenza di ripensare i servizi ai cittadini secondo modelli di efficienza e produttività, con particolare riferimento alle risorse impegnate e alla centralità del destinatario finale. Si vengono sempre più a delineare pertanto esigenze di "standard di qualità" da certificare e accreditare, magari con il ricorso alle norme ISO 9000. Pianificazione, misurazione, rispetto di standard di qualità di gestione, carta dei servizi: sono elementi indispensabili per il raggiungimento della "soddisfazione dell'utente" a cui deve essere sempre orientato il "gestore", qualunque esso sia;

– possibilità, per gli enti titolari dei servizi pubblici, di affrontare le questioni riferite alle forme più congrue e opportune sul fronte della gestione, con potere di decisione su uno spettro di scelte possibili. Con le leggi di riforma degli anni Novanta è stato rivisto l'assetto istituzionale di Stato, regioni ed enti locali, è stato riorganizzato l'ambito delle competenze e delle funzioni, reimpostata l'organizzazione della pubblica amministrazione e dei suoi dipendenti, consegnando al paese un insieme di principi e strumenti senza dubbio più adeguati alle esigenze di una società complessa e in fase di continua trasformazione, dove il cittadino diventa l'elemento centrale dell'azione amministrativa, intesa come momento di erogazione di servizi efficienti.

La pubblica amministrazione italiana ha ora maturato un principio di fondo incontrovertibile, proposto con forza da tutti i referenti portatori della responsabilità politica del paese: il concetto della distinzione possibile della "regia e controllo" dei servizi, rispetto alle attività e alle responsabilità della loro "gestione". Credo quindi che si debba partire da questo nuovo scenario e non possa essere esclusa, a priori, la doverosa presa in considerazione di tutte le forme possibili di gestione, anche forse le più indigeribili, per vedere quali meglio rispondono ai criteri dell'efficienza e dell'efficacia.

Quando si parla di "esternalizzazione" bisogna, a mio avviso, non richiamare subito e sempre il concetto di *privatizzazione* che nasconde, soprattutto per chi opera professionalmente nel pubblico, numerosi e possibili elementi negativi. La gestione dei servizi è *esternalizzata* anche quando Stato o enti locali costituiscono appositi enti gestionali da essi stessi partecipati e a cui sono riconosciuti, a tutti gli effetti, totale autonomia giuridica ed effettiva responsabilità gestionale.

Battersi quindi contro l'esternalizzazione in genere può significare ostacolare la costituzione di strumenti e forme gestionali che nulla hanno di "privatizzazione", ma spesso costituiscono invece vere e proprie novità organizzative e gestionali. Guardiamo ora più da vicino come sono gestite le "nostre" biblioteche, ma partendo dal concetto di base che vede queste istituzioni sul territorio come veri e propri servizi, messi a disposizione dei cittadini per l'assolvimento ai diritti dell'accesso all'informazione, alla documentazione e alla conoscenza. Nella quasi totalità dei casi le biblioteche sono oggi ancora gestite in forma diretta o dallo Stato o dagli enti locali, in una logica totalmente diversa da quella invece da tempo adottata per gli altri servizi, quelli cosiddetti "a rilevanza industriale". Non voglio soffermarmi su una più o meno lunga elencazione di motivazioni o argomenti che porterebbero a ritenere essenziale, anche per i servizi bibliotecari, la gestione sia "in esterno" sia "associata": basti solo affermare che oggi nessun servizio pubblico di natura economica o industriale (acqua, gas, asporto e smaltimento rifiuti ecc.), è gestito dai comuni in forma diretta e singola, come invece lo sono le biblioteche. Anche per i servizi bibliotecari ci dovrà essere il momento della valutazione delle forme della loro gestione, con la conseguente adozione degli strumenti giuridico-amministrativi più adatti e rispondenti ai principi fin qui espressi, a tutto vantaggio degli utenti di questo servizio.

Nell'odierna società è molto sentita l'importanza della gestione competente ed efficace dei servizi al cittadino. È sempre più essenziale garantire la qualità: investire denaro pubblico (e privato) in beni e servizi informativi e culturali non è sufficiente ad allargare il mercato della cultura. L'espansione anche di questo tipo di "consumi" va sostenuta migliorando la qualità. Per usare una formula forse ormai logora, bisogna che tutti i bibliotecari, a prescindere dal tipo di strumento contrattuale utilizzato, imparino a gestire i servizi loro affidati con un'ottica di tipo imprenditoriale; in concreto significa che organizzare e gestire una biblioteca, ma anche un museo o un teatro stabile, comporta attività e iniziative che oggi richiedono preparazione e professionalità e quindi è indispensabile trovare al riguardo figure professionali dotate di competenze specializzate, alla faccia dell'applicazione attualmente adottata, per esempio dagli enti locali nei confronti dei bibliotecari i quali

non dispongono, nell'attuale nuovo ordinamento professionale, di alcun riferimento a "profili di tipo specifico". Non vi sono dubbi che nel prossimo futuro dovrà cambiare l'attuale modello gestionale adottato per le biblioteche che, nella quasi totalità, sono oggi gestite in forma singola e diretta. È questa una logica senza prospettive per questi servizi, che ha in sé una carica quasi suicida, perché esclude a priori l'adozione di modalità e forme probabilmente più efficaci quali possono essere quelle impostate sia sulla gestione in esterno rispetto alla "macchina istituzionale", sia sulle forme dell'integrazione e della centralizzazione territoriale.

Avviandomi alla conclusione di queste mie riflessioni, pongo infine all'attenzione di chi ha responsabilità politiche e gestionali ai vari livelli e nei diversi enti di riferimento, tra essi anche l'AIB, alcune proposte legate al processo, ormai fortemente in atto, dell'esternalizzazione (o "gestione in esterno") dei servizi:

1) Necessità che i dirigenti e i titolari di posizione organizzativa nell'ambito dei servizi culturali siano in possesso di approfondite conoscenze degli strumenti giuridico-amministrativi che la normativa vigente mette a loro disposizione, con l'attenzione finale tutta rivolta al miglioramento del servizio e alla soddisfazione dell'utente. La conoscenza precisa e competente delle forme di gestione in esterno, per scegliere la più conveniente e opportuna, deve produrre una scelta che miri a un effettivo miglioramento dei servizi stessi, senza trascurare, anche, il possibile obiettivo del risparmio di risorse pubbliche, se il modello abbandonato della gestione diretta comportava nello specifico un modello gestionale poco efficiente.

2) Necessità quindi di un monitoraggio sulle forme di gestione in esterno già attuate nel settore dei servizi bibliotecari. Esistono diversi studi con riferimento ai gestori in esterno dei servizi culturali in genere (puntuali e precise sono le ricerche di Federculture, ma anche la pubblicazione di dati statistici da parte di riviste specializzate come «Guida agli enti locali» del «Sole 24 Ore»). Manca invece un'indagine specifica riferita ai servizi bibliotecari. L'AIB, tramite l'Osservatorio lavoro, potrebbe farsi carico di un'indagine di questo tipo. Non esistono regolamenti o protocolli che indichino quali debbano essere, nel settore dei servizi bibliotecari, i requisiti professionali da richiedere, obbligatoriamente, ai gestori in esterno di questi servizi. Se possono indurre a una relativa tranquillità circa il possesso di questi requisiti, gli enti gestori "partecipati e aziendalizzati" (vedi le istituzioni, le aziende speciali anche consortili), forse meno tranquilli lasciano invece altri soggetti probabili gestori di biblioteche, quali le associazioni e le fondazioni. Ma anche, pur conoscendone la serietà e la preparazione, le società di servizio e le cooperative specializzate, come pure i liberi professionisti a contratto... È palese a tutti l'attuale

manca di strumenti operativi che consentano agli enti di procedere all'affidamento esterno solo verso "gestori" che siano in possesso di requisiti che diano garanzie di competenza professionale e di capacità gestionali;

3) L'abbandono delle gestioni "in economia", processo ormai innescato e che gradualmente interesserà non pochi enti, pone diversi problemi sullo *status* giuridico del personale eventualmente "esternalizzato". Quale forma di contratto e quale posizione sarà prevista per i lavoratori che transitano dall'ente di appartenenza alle nuove forme di gestione? E quale contratto e inquadramento? Con quali profili professionali? Sono problematiche di natura prevalentemente sindacale, piuttosto vivaci nel settore dei servizi a rilevanza industriale, ma che potranno in un futuro non lontano essere presenti anche per il dipendente "bibliotecario" che potrà trovarsi in una condizione non facile di scelta: continuare a fare il bibliotecario, eventualmente alle dipendenze del nuovo gestore individuato dalla sua amministrazione, o scegliere di rimanere nello *status* di "dipendente pubblico", ma con mansioni di lavoro la cui caratteristica professionale specifica sarà però quella di tipo giuridico-amministrativo?

✉ fausto.rosa@sistemabibliotecarioabano.it



FORMAZIONE 2003

19 - 20 FEBBRAIO 2003
INTERNET IN BIBLIOTECA
Docente: P. Nuccetelli

26 - 27 FEBBRAIO 2003
**COSTRUIRE INTERNET
PER GLI ARCHIVI**
Docente: P. Feliciani

11 - 14 MARZO 2003
ARCHIVISTICA
Coordinamento: Biblionova

25 - 27 MARZO 2003
**CATALOGAZIONE E GESTIONE
DELLE PUBBLICAZIONI IN SERIE
GESTIONE DEI PERIODICI ELETTRONICI**
Docenti: R. Mauro - G. Mazzitelli



Informazioni e iscrizioni: **Biblionova**

Via Rodi 49, Roma 00195

tel e fax 0639742906 - 0639725575

e-mail: bibnova@tin.it - segreteria@biblionova.it



professione bibliotecario: un percorso in salita

piera colarusso

La Sezione Lazio ha sinora avuto un'intensa attività cercando di venire incontro alle aspettative dei soci, allargando il proprio campo d'azione ai settori più svariati: dall'aggiornamento professionale, soprattutto nell'ambito tecnologico, alle problematiche della professione nella maniera più trasversale possibile. Avendo al proprio interno un componente dell'Osservatorio lavoro rappresentante del settore privati, le problematiche di questa categoria di soci quali l'evolversi della situazione legislativa, sia in campo contrattuale (con particolare riferimento alle collaborazioni coordinate e continuative) sia riguardo al riconoscimento della professione sono particolarmente seguite. È quest'ultimo un problema particolarmente sentito da tutti i bibliotecari privati, dipendenti e no, perché genera i problemi più grossi di questo settore e cioè la mancanza di un contratto collettivo nazionale di lavoro e le gare d'appalto. Per tale ragione è con particolare piacere che tratterò tale argomento. Prima di parlare del "cammino" per il riconoscimento della professione vorrei definire che cosa si intende per professione. Nel senso più attuale del termine «si parla di professioni per quelle che comportano di norma *conoscenze specializzate* e sono esercitate a beneficio di un fruitore... al quale il professionista presta la propria competenza e capacità di giudizio, assumendo quindi inevitabilmente una certa *responsabilità*» così dice Alberto Petrucciani (*Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia (1861-1969)*, in: *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*, Roma: BNCR, 2002 (Quaderni della Biblioteca nazionale centrale di Roma), p. 5-34) che prosegue: «Professionalizzazione, in sostanza, è *rivendicazione collettiva di una funzione sociale specializzata, utile alla collettività oltre che al singolo fruitore, delicata per le conoscenze che richiede, il giudizio che comporta, e le possibili conseguenze negative della cattiva pratica*. ... richiede quindi di essere svolta in *autonomia* ... Non arbitrio ma *autogoverno* della propria sfera di responsabilità, insomma, con le inevitabili possibilità di conflitto con il potere e/o con il mercato. Questo quadro, in sostanza, costituisce anche la ragion d'essere... della tutela legislativa delle professioni». A mio avviso, questa di Petrucciani mi sembra l'espressione che più corrisponde al moderno intendere la professione nel suo evolversi dalla forma liberale ottocentesca a quella che si adegua alle direttive europee.

Excursus storico: 1987-2002

Nel 34° Congresso AIB a Viareggio (28-31 ottobre 1987) la tesi n. 8 aveva questo enunciato: «L'efficienza dei servizi presuppone la *consapevolezza della dimensione professionale* da parte dei bibliotecari e il *riconoscimento giuridico della professione*». Con tali parole si può dire che ha idealmente

iniziato il "cammino" verso quello che definiremo l'Obiettivo da raggiungere (la nostra *delenda Carthago*). Si costituirono due gruppi di studio, quello sulle forme del riconoscimento che operò in stretta collaborazione col secondo, che si occupava della configurazione del sistema formativo su cui doveva necessariamente basarsi tale aspirazione. Interessante per capire l'evolversi del concetto è la relazione di Giuseppe Colombo al Congresso nazionale di Cefalù (1989) dal titolo *Uno statuto per la professione* (in Atti del 35. Congresso nazionale di Cefalù, 30 settembre-4 ottobre 1989, Palermo: Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1990 p. 221-230) in cui pone preliminarmente la domanda: «quella del bibliotecario è un'autentica professione di particolare rilevanza pubblica, tale per cui sia indispensabile il riconoscimento giuridico? ... soprattutto trattandosi di professionisti-impiegati ... che sono comunque già tutelati dalle leggi e dai contratti di lavoro». Come si può constatare il discorso all'interno dell'AIB riguardava soltanto i "professionisti-impiegati"; non si prendeva in considerazione l'esistenza di altri tipi di lavoratori (molto spesso soci AIB, persone ed enti) chiamati dall'esterno, come alcune società e cooperative, tuttora attive che agivano già dal 1978. I due gruppi di studio raggiunsero poi l'obiettivo stabilito: 1) si definì la professione di bibliotecario documentalista ed esperto dell'informazione; 2) si stabilirono i requisiti per l'esercizio dell'attività professionale, secondo lo schema tradizionale: laurea (in biblioteconomia), esame di Stato, iscrizione all'Albo professionale. Lo spazio è tiranno, ma per chi volesse avere una idea più chiara dell'evolversi "ideologico" e della presa di coscienza del bibliotecario è molto indicativo un altro articolo di Petrucciani dal titolo *L'identità professionale del bibliotecario* (ivi, p. 231-245). Tutto questo elaborare e dibattere ha il suo corollario il 12 febbraio 1991: viene ufficialmente depositata alla Camera da deputati democristiani, primo firmatario l'on. Amalfitano, la proposta di legge per l'istituzione dell'albo degli archeologi, storici dell'arte, archivisti e bibliotecari. La discussione era iniziata da qualche anno all'interno del Ministero per i beni culturali e ambientali nell'ambito dell'Associazione nazionale dei collaboratori scientifici e tecnici del Ministero (A.N.Co.S.T.) e dell'Associazione dei funzionari tecnici (ASSOTECNICI) del ministero stesso. Gli scopi erano di ordine diverso: per gli "interni" si trattava di ottenere un rafforzamento del potere contrattuale rispetto ad architetti e geometri, in possesso di un albo, e quindi in grado di rivendicare passaggi di livello e contributivi; gli "esterni" invece ritenevano necessaria una normativa che permettesse il riconoscimento del loro lavoro e lo tutelasse.

L'incontro fra le diverse esigenze derivava dal fatto che i tecnici del Ministero avevano bisogno del supporto di liberi professionisti per una richiesta, strana se avanzata esclusivamente da chi era dipendente della pubblica amministrazione. Questa vicenda mi sembra esemplare per capire le dinamiche all'interno delle associazioni nei rapporti coi collaboratori esterni. Come tutti sappiamo la fine della legislatura portò all'interruzione dell'*iter* legislativo. In data 20 gennaio 1993 venne ripresentata una proposta alla VII Commissione Cultura Atto Camera 1768 a firma dei partiti del centro-sinistra. Le vicende politiche impedirono la realizzazione del progetto.

Direttive europee

Nel frattempo però la Comunità europea aveva emanato due direttive -rispettivamente nel 1989 (89/48/CEE) e nel 1992 (92/51/CEE)-, tese a regolamentare le professioni non riconosciute e consentire la libera circolazione lavorativa dei cittadini dell'Unione (di cui stralcio alcune parti significative): Viene consentita «la facoltà di esercitare una professione, a titolo indipendente o dipendente, in uno Stato membro diverso da quello nel quale essi hanno acquisito le loro qualifiche professionali ... è opportuno ... agevolare l'esercizio di tutte le attività professionali subordinate al possesso di una formazione post-secondaria ... definire in particolare la nozione di attività professionale regolamentata ... per tener conto delle diverse realtà sociologiche nazionali; è assimilata ad un'attività professionale regolamentata l'attività professionale esercitata dai membri di un'associazione od organizzazione che, ... sia oggetto, ... di riconoscimento specifico da parte di uno Stato membro e: rilasci ai suoi membri un diploma; esiga da parte loro il rispetto di regole di condotta professionale da essa prescritte e conferisca ai medesimi il diritto di un titolo, di un'abbreviazione o di beneficiare di uno status corrispondente a tale diploma; ... i cittadini degli Stati membri potranno avvalersi del titolo professionale o dell'abbreviazione conferiti da dette organizzazioni o associazioni soltanto se è comprovata la qualità di membro delle medesime». Il CNEL, nell'ottica di adeguamento, si mosse in quella direzione, con una proposta di legge mirante al riconoscimento di associazioni professionali aventi un effettivo controllo del settore di attività, con un proprio albo professionale e un codice deontologico. Il riferimento ad albi professionali privati esistenti nell'Unione (ad esempio, quello dell'inglese Library Association) incontrò il favore dell'Associazione anche se poi si continuò, invano, sulla strada precedentemente intrapresa. L'evolversi delle vicende politiche, la necessità di adeguamento alle direttive europee portarono in seguito a una scelta orientata

alla autoregolamentazione. Dice Petrucciani: «sono i professionisti associati, non il Parlamento a definire una professione e i suoi contenuti, i suoi requisiti formativi, il suo codice deontologico, e quindi a costituire un albo, a regolare le iscrizioni a questo, a controllare – nell'interesse pubblico – qualità e correttezza delle prestazioni» (*Verso l'albo professionale*, «Bollettino AIB», 37, 1997, n. 3, p. 277-279). Nel Congresso di Napoli (29-31 ottobre 1997) furono adottati il *Codice deontologico del bibliotecario*, il Codice di comportamento dell'AIB e il *Regolamento di disciplina*, si avviò il discorso dell'istituzione e gestione dell'albo professionale che venne approvato e sancito dall'Assemblea generale dei soci l'anno successivo nel 44° Congresso a Genova, 28-30 aprile.

Stato dell'arte: proposte e disegni di legge

Sulla via dell'adeguamento alle direttive europee, già dalla passata legislatura c'erano state proposte e disegni di legge per il riconoscimento delle professioni non regolamentate.

Alcune sono state riproposte, altre sono nuove. Citerò le più significative:

1) XIV legislatura - Progetto di legge 1048; *Istituzione del certificato professionale controllato e delega al Governo per la disciplina delle professioni non regolamentate.*

2) Senato della Repubblica – XIV legislatura – Disegno di legge S258, d'iniziativa del senatore Bastianoni.

3) XIV legislatura - Progetto di legge n. 2488. La proposta delle prime due, quasi identiche se non in alcune espressioni, definito l'oggetto della legge «tutte le attività professionali, ... che non sono ricomprese nell'art. 2229 del codice civile, istituisce il "Certificato professionale controllato" rilasciabile a tutti i prestatori, iscritti alle associazioni professionali, che ne facciano richiesta e che dimostrino di essere in possesso dei requisiti.

Delega al Governo di individuare e riconoscere forme aggregative delle associazioni professionali, (organismi privati) necessariamente costituite da almeno dieci associazioni a cui devono partecipare associazioni dei consumatori riconosciute ai sensi della legge 30 luglio 1998, n. 281. Sono organi "super partes" con uno statuto che è parte integrante dello statuto di ogni associazione aderente, con funzione di controllo sull'operato delle associazioni, devono rilasciare, la certificazione di qualità ai prestatori di attività.

Le associazioni aderenti accettano i poteri di verifica e controllo da parte delle forme aggregative cui aderiscono e l'esclusione dalle stesse in caso di inadempienze gravi; si impegnano a versare regolarmente i contributi annui per l'anno in corso e per quello successivo.

Le associazioni professionali stabiliscono i requisiti necessari per il rilascio del certificato: i livelli di preparazione didattica (titoli di studio o percorsi formativi); definiscono l'oggetto dell'attività e dei relativi profili professionali; determinano gli standard qualitativi da rispettare; elaborano un codice deontologico e definiscono eventuali interventi sanzionatori

nei confronti degli associati; il Ministro della giustizia, anche avvalendosi del ruolo consultivo del CNEL, verifica l'operato delle forme aggregative. Il progetto 2488, analogamente alle prime descritte ha come oggetto le professioni non regolamentate (escluse dall'art. 2229 del codice civile), e in attuazione della direttiva 92/51/CEE istituisce "l'attestato di competenza", con cui le associazioni professionali attestano il possesso dei requisiti, l'esercizio abituale della professione, il costante aggiornamento ... del professionista; il quale deve essere in possesso di una polizza assicurativa per la copertura dei rischi, a garanzia degli utenti. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito il Dipartimento delle associazioni professionali, con il registro delle associazioni che abbiano caratteristiche prestabilite. Le associazioni professionali autorizzate definiscono i requisiti necessari ai fini del rilascio del certificato, tra i quali: l'individuazione di livelli di qualificazione professionale (titoli di studio o di percorsi formativi alternativi); la definizione dell'oggetto dell'attività professionale e dei relativi profili professionali; la determinazione di *standard* qualitativi da rispettare nell'esercizio delle attività; l'elaborazione di un codice deontologico e la definizione di eventuali interventi sanzionatori nei confronti degli associati; I codici deontologici e i requisiti stabiliti dalle associazioni professionali sono sottoposti alla valutazione del Dipartimento delle associazioni professionali».

Come si può riscontrare dalla lettura, questa proposta di legge, analogamente a quanto avviene in molti Stati dell'UE, consente alle associazioni professionali iscritte al registro di rilasciare l'attestato di competenza ai propri iscritti senza intermediazioni; mentre nel caso delle precedenti proposte il riconoscimento dovrebbe promanare da federazioni di associazioni, la cui competenza a valutare la qualità professionale degli iscritti alle varie associazioni suscita molti interrogativi, visto che la legge non dice come avverrebbero queste forme aggregative, e chi ne dovrebbe stabilire le componenti.

Noi siamo in attesa e cercheremo nei modi e nelle forme più opportuni di far conoscere ai legislatori quel che ci aspettiamo da una legge sulla regolamentazione delle professioni. Intanto però, l'Associazione si sta muovendo, soprattutto con l'Osservatorio lavoro con la politica dei "piccoli passi" intervenendo ove è necessario a cercare di risolvere problemi che vengono a ledere la dignità della professione, a far riconoscere la professionalità dei soci. Casi ce ne sono tanti, ricordo gli interventi per bandi non molto ortodossi, gare d'appalto a dir poco strane ecc.

Un evento dei più significativi, che ci fa ben sperare, è quello di un *focus group* della Regione Lombardia, che a nome dell'Osservatorio lavoro AIB (nella persona di Nerio Agostini) ha prodotto un documento relativo al profilo del bibliotecario di ente locale responsabile di biblioteca (reperibile sul sito www.biblioteche.regione.lombardia.it). Questo nuovo documento sarà poi inviato a tutti gli enti locali della Lombardia come direttiva prescrittiva in conformità al piano triennale 2001-2003.

Ci si augura che tale strumento per il riconoscimento della professionalità del bibliotecario di ente locale sia applicato correttamente, possa costituire un modello per altre regioni e sia recepito a livello contrattuale nazionale e decentrato.

Concludo questa panoramica sulla professione con una constatazione positiva: alla Sezione Lazio, al CEN, all'Osservatorio Lavoro giungono sempre più frequenti lettere da parte di bibliotecari che, in quanto soci AIB, iscritti all'albo professionale, reclamano una maggiore considerazione per il proprio ruolo: alcune hanno forse pretese un po' utopistiche e anche in anticipo sui tempi, ma sono sintomatiche della «consapevolezza della dimensione professionale» di cui parlava l'enunciato della tesi n. 8 del Congresso di Viareggio, e di un orgoglioso senso di appartenenza all'Associazione e a una categoria di professionisti che crede nella propria professione e vuole che anche gli altri la riconoscano e la apprezzino.

✉ pieracolarusso@libero.it

Collana di filologia e linguistica « Studi, testi e manuali »

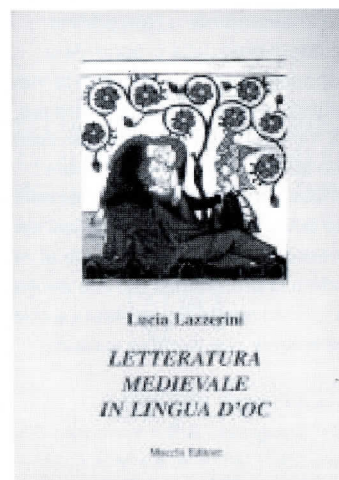
LUCIA LAZZERINI

Letteratura medievale in lingua d'oc

Di pagine 292

€ 23,00

ISBN 88-7000-361-2



Mucchi Editore - Via Emilia est, 1527 - 41100 MODENA
Telefono: 059.37.40.94 - Fax 059.28.26.28 - info@mucchieditore.it
WWW.MUCCHIEDITORE.IT

biblioteca comunale "a. lazzerini": passato e presente verso il futuro

silvia girometti

Per una descrizione esaustiva ed aggiornata delle attività, del patrimonio, delle risorse anche elettroniche, delle sezioni destinate a particolari esigenze dell'utenza, delle pubblicazioni e dei servizi (alcuni dei quali realizzati in collaborazione con altri settori del Comune) della Biblioteca "A. Lazzerini" di Prato, rimando al sito Web <http://www.comune.prato.it/bal/home.htm>, <<http://www.comune.prato.it/bal/home.htm>> attraverso cui è inoltre possibile leggerne la storia, ottenere informazioni e recapiti e consultare il bollettino quindicinale delle acquisizioni, oltre naturalmente ai vari cataloghi online. Ricca e ben strutturata anche la brochure informativa, disponibile all'ingresso per chi decida di visitare non solo virtualmente la biblioteca, cogliendo magari l'occasione di ammirare i bei monumenti che la circondano, come l'antistante duecentesco Castello dell'Imperatore, la chiesa di San Francesco, il Cassero.

La «ricca dotazione libraria» e la «efficiente organizzazione a servizio dei numerosi frequentatori» della Lazzeriniana erano state molto apprezzate da un suo assiduo nonché illustre utente, l'ex sindaco e parlamentare pratese Roberto Giovannini: lo si legge a pagina 35 de *La carriera del gentiluomo: Roberto Giovannini e la sua città*, quattordicesimo volume della collana «Studi e documenti» pubblicata dalla biblioteca stessa e curato da alcuni dei suoi bibliotecari con il coordinamento del direttore Franco Neri.

A pagina 67 dello stesso volume si trova pure la seguente affermazione: «I viaggiatori a Prato sono sempre stati colpiti dai colori, dal vento e dall'animazione laboriosa, quasi frenetica, della città»; a tale citazione aggiungerei altri due elementi che hanno colpito me, durante il breve e rettilineo tragitto a piedi dalla stazione ferroviaria alla biblioteca: la notevole presenza di immigrati extraeuropei e l'armoniosa compresenza di passato e presente.

Il massiccio processo immigratorio ebbe inizio in Prato già pochi anni dopo la seconda guerra mondiale, ineguagliato rispetto ad altre città toscane e italiane. Dopo una prima migrazione interna, dalle campagne e dall'Italia meridionale, iniziarono ad arrivare gli extracomunitari, in particolare cinesi, arabi e pakistani. La risposta del Comune a tale esplosione non trascurò alcun settore, manifestandosi in primo luogo a livello sociale e urbanistico, e dimostrando un'apertura verso gli altri e verso il futuro, senza tuttavia mai venire meno al rispetto della propria identità e alla valorizzazione della propria storia.

Le istituzioni comunali sembrano tuttora riflettere tale duplice tendenza, e se dovessi utilizzare due parole chiave per definire la Biblioteca comunale "A. Lazzerini", sceglierei proprio *integrazione* e *valorizzazione*: integrazione nel tessuto sociale, valorizzazione del passato in un presente già rivolto al futuro. Integrazione nel tessuto sociale significa molte cose. Significa cooperazione, coinvolgimento degli utenti, promozione della lettura, ma anche realizzazione di una delle più ricche e consolidate sezioni multiculturali, cui fanno riferimento le esperienze nascenti di altre biblioteche comunali italiane.

Nella presentazione al 49. Congresso nazionale AIB *Biblioteche pubbliche: la sfida multiculturale*, tenutosi a Roma il 17 ottobre scorso nell'ambito di Bibliocom 2002, è stato detto che «la biblioteca è pubblica in rapporto alla comunità di riferimento, minoranze comprese» e che «la biblioteca pubblica è da sempre un luogo di mediazione culturale sincronico, dove tutte le culture si devono riconoscere». Una delle relatrici al congresso, Laura Bassanese, è proprio la responsabile della sezione multiculturale della Lazzeriniana e, nel suo intervento, sottolinea il titolo del Congresso ribadendo che «acquisizione, catalogazione di volumi in lingue non occidentali e servizio di reference sono veramente sfide». All'inizio è inevitabile il ricorso agli esperti, che tuttavia restano collaboratori esterni, poiché spetta soprattutto ai bibliotecari il non facile compito di uniformare questi agli altri servizi della biblioteca, ad esempio nella scelta delle acquisizioni. Acquisto e inventario richiedono la conoscenza della lingua, ma per catalogare occorrono ovviamente anche altre competenze. Agli immigrati sia stabili sia di passaggio, a Prato come in biblioteca, la sezione multiculturale della Lazzeriniana offre un PC e 12 posti a sedere; per il prestito viene richiesto il permesso di soggiorno. Nella sezione, accanto a una piccola emeroteca, vi è una forte presenza di monografie orientali, oltre a libri in lingua albanese e araba, sistemati in ordine alfabetico e classificati in Dewey. In particolare, i testi arabi sono disposti da destra a sinistra non solo per la caratteristica della lingua, ma anche per mantenere i disegni formati dalle coste. Molto richiesti i testi per l'autoapprendimento dell'italiano; malgrado le difficoltà di comunicazione, si riscontra una buona convivenza fra utenti italiani e stranieri. Le traduzioni in italiano di testi di letteratura araba

e cinese sono affiancati da traduzioni di classici italiani, ed è curioso notare come ad esempio nella *Divina Commedia* tradotta in cinese siano state mantenute le terzine. Una rarità è costituita dal *Decamerone* in cinese; alcuni testi dalla letteratura classica cinese, inoltre, sono talmente popolari da essere presenti in edizioni a fumetti.

Nell'ambito della sezione multiculturale, come di tutta la biblioteca e a livello intersettoriale, vi sono in programma innovazioni atte a diffondere la conoscenza anche informatica.

I molteplici aspetti che caratterizzano la Biblioteca Lazzerini meriterebbero una trattazione approfondita; per delineare un quadro sintetico utilizzerò soprattutto una sintesi di *La Biblioteca A. Lazzerini nel sistema provinciale pratese, rielaborazione ed aggiornamento al 14 gennaio 2002 della comunicazione tenuta in sede di convegno* da Franco Neri, direttore della biblioteca da oltre sei anni, il cui entusiasmo e il cui impegno, uniti alla preparazione e al coinvolgimento dei collaboratori, vanno senz'altro sottolineati.

La Lazzerini è la principale biblioteca pubblica del territorio e una delle più importanti della Toscana, il cui cospicuo patrimonio si è formato in tempi relativamente brevi: a differenza di altre città della regione, come Empoli, nella cui biblioteca esistono i registri di prestito dell'Ottocento, Prato possiede una biblioteca comunale inaugurata soltanto nel 1978, sebbene il fondo Lazzerini risalga al 1836. Grazie alle donazioni e a un'accorta politica delle acquisizioni, la Lazzeriniana ha registrato una crescita accelerata e un incremento annuo notevole.

A livello di cooperazione, la Biblioteca Lazzerini è impegnata nella catalogazione e nell'integrazione nel catalogo collettivo di biblioteche scolastiche; tale integrazione rappresenta l'orizzonte di maggior impegno, soprattutto in considerazione della costituenda biblioteca di polo fra tre importanti istituti superiori per un'utenza scolastica di oltre 3600 studenti, grazie alla quale si possono realizzare avanzate ipotesi di integrazione di risorse didattiche e documentarie e di spazi culturali sia per la scuola sia

la notizia bibliografica con indici del documento, riproduzione di frontespizi, segnalazione di recensioni o articoli.

Nella Carta dei servizi del Sistema bibliotecario provinciale si legge la volontà di adesione «a progetti ed iniziative di condivisione, censimento e valorizzazione di risorse bibliografiche e documentarie». In base alla Carta dei Servizi, «le biblioteche ed i centri di documentazione ricercano e promuovono forme di collaborazione finalizzate al coordinamento degli acquisti, alla catalogazione partecipata, al prestito interbibliotecario» [gratuito nella rete locale], «allo scambio di servizi, alla promozione della lettura, all'ampliamento delle fasce di utenza e degli orari di accesso ai servizi. Biblioteche e centri di documentazione inoltre concorrono a promuovere lo studio, la ricerca, la lettura, la continuità formativa e l'impiego del tempo libero dei membri delle rispettive comunità, favorendo la crescita culturale e civile del territorio cui appartengono e la conoscenza di risorse storiche e culturali in esso operanti; parallelamente sono potenti strumenti e risorse di integrazione e scambio fra culture e soggetti che agevolano, attraverso attività e servizi di informazione, l'integrazione e la convivenza fra popoli e culture diverse».

L'attenzione è costantemente rivolta



per il territorio. In ambito territoriale la Lazzeriniana rappresenta centro di coordinamento tecnico del sistema documentario provinciale pratese, coordinato dalla Provincia di Prato, che si è costituito nel giro di pochi anni attraverso un percorso di cooperazione fra 19 soggetti istituzionali diversi (comuni, biblioteche storiche e di conservazione, fondazioni, enti, istituti di ricerca e, dal gennaio 2002, anche la biblioteca del Polo universitario).

Il sistema documentario provinciale ha un proprio catalogo collettivo (comprendente 230.000 record destinati ad aumentare) ed è ospitato dalla Rete civica pratese PO-NET in cui fin dal 1996 sono consultabili i cataloghi della Lazzeriniana, insieme anche ad altre risorse documentarie, fra cui il Catalogo collettivo della rete di donne in Toscana. In particolare, il catalogo della Lazzeriniana permette di effettuare una selezione fondo per fondo e perfino di scegliere la lingua della pubblicazione; attraverso l'adozione del software Easycat per la catalogazione, per ora utilizzato a livello sperimentale, si aggiungerà l'opportunità di integrare

all'utenza, di cui si ricerca «il coinvolgimento e la partecipazione»; ad essa vengono resi «visibili i percorsi e le iniziative di cooperazione» e viene facilitato «l'uso integrato delle risorse». In tal senso, fra i servizi è dato particolare rilievo all'«orientamento ed alla consulenza, individuale e di gruppo, per la ricerca e l'acquisizione di informazioni e documenti su tutto il territorio». In generale, l'importanza data alla *visibilità* dell'informazione, sia bibliografica sia di altra natura, rende le biblioteche un «elemento dinamico nel tessuto aggregativo di una collettività, e fattori di circolazione di idee e di rapporti»: un parallelo con le biblioteche pubbliche anglosassoni sorge spontaneo.

Fondamentale, per il raggiungimento degli scopi prefissi, è la presenza di personale qualificato, anche volontario, che deve essere adeguatamente formato e aggiornato. In particolare, la Lazzeriniana vanta l'alto livello tecnico e la capacità di rinnovamento del proprio personale; attualmente il personale strutturato è affiancato da volontari e da una cooperativa di supporto che in futuro potrebbe garantire l'apertura serale. Il volontariato culturale, la cui formazione è curata dal CESBOT, agevola la gestione del punto di prestito che la Lazzerini ha attivato da anni presso l'ospedale di Prato: iniziativa di cui non è difficile trovare altri esempi (in Toscana, per citarne una, quella realizzata dalla Biblioteca comunale di Bagno a Ripoli), e che ribadisce l'integrazione nel tessuto sociale della biblioteca, il cui ruolo nella comunità, secondo Franco Neri, oltrepassa l'importanza del ruolo istituzionale. Uno dei maggiori progetti della Lazzeriniana riguarda il trasferimento, previsto nel 2004, nel complesso ex-Campolmi. Il lanificio Campolmi, esempio di particolare rilievo dell'archeologia industriale della città di Prato, è il più grande complesso industriale di origine ottocentesca esistente entro le mura del centro storico, situato a poco meno di 150 metri dall'attuale sede della Biblioteca Lazzerini. La fabbrica è già risultata oggetto di un primo intervento di restauro finalizzato alla sistemazione

del Museo del tessuto di Prato: la scelta dell'amministrazione comunale di insediare il nuovo centro culturale costituito dalla biblioteca e dal museo investe la riqualificazione del centro storico e delle aree industriali dismesse in funzione dei nuovi obiettivi di riequilibrio della città, il recupero e la valorizzazione della sua identità storica. Nel nuovo contesto architettonico, che offre circa 8000 mq totali, oltre alla biblioteca e al museo avranno sede una caffetteria, una sala conferenze e varie aule informatiche ad alto contenuto tecnologico. Degli 8000 mq, ben 5600 mq, disposti su due piani, sono destinati alla futura sede della Lazzeriniana, dei quali 1700 mq accessibili al pubblico: per la sala di lettura in cui sono previsti 500 posti a sedere, per la consultazione delle banche dati, cui verranno dedicate 200 postazioni, e per la sezione ragazzi, dotata di accesso separato per le classi; 500 mq ospiteranno i fondi a carattere locale e altri 500 mq l'emeroteca. Attualmente la biblioteca occupa 4400 mq, di cui 1000 di deposito, articolati in modo da dedicare almeno una sala a scaffale aperto per ciascuna sezione; al piano superiore, accanto agli uffici degli amministratori, un'aula didattica con dodici computer consente la formazione a distanza gestita dalla biblioteca e dal centro elettronico, mentre il piano sottostante è dedicato alle conferenze e dispone di 75-80 posti, contro i futuri 120-130. Grazie alla maggiore disponibilità di spazi, nella nuova sede sarà possibile un'espansione del patrimonio monografico fino a 275.000 volumi; parallelamente è stata individuata la necessità di procedere al trasferimento nel breve periodo (2002-2004) di raccolte di periodici locali e quotidiani nazionali ed esteri su supporto digitale e/o su microfilm. Nonostante l'acquisizione di nuovi ambienti, l'esigenza di economicità nella gestione degli spazi e degli arredi di archiviazione, che nella sede attuale impedisce l'incremento della sezione periodici, rende necessarie soluzioni alternative: tutti i periodici saranno oggetto di microfilmatura e il materiale locale maggiormente richiesto subirà un ulteriore processo di digitalizzazione, per il quale il microfilm rappresenta



L'emeroteca ◀
 nella pagina precedente
 La sezione multiculturale
 Il direttore della Lazzerini,
 Franco Neri

il supporto di primo trasferimento. Rispetto all'assetto attuale della biblioteca, che pure già garantisce una notevole quantità di servizi, la nuova sede favorirà il naturale proseguimento delle attività in parte svolte attualmente e consentirà la realizzazione di tutte le potenzialità già insite nel ruolo della Lazzeriniana.

✉ girometti@cirfid.unibo.it

le biblioteche dell'amministrazione centrale: ancora un'analisi

cinzia fortuzzi

Nel panorama delle biblioteche del Lazio non si possono trascurare quelle della pubblica amministrazione: non si intende qui effettuare un'analisi approfondita di tale realtà, quanto delineare le problematiche generali e insieme le potenzialità di questo settore.

A livello generale, vi sono state varie iniziative a incominciare dal volume pubblicato a cura dell'AIB nel 1990

(*Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello stato italiano*, Roma, 1990) che evidenziava l'esistenza di circa trentuno biblioteche appartenenti alla pubblica amministrazione.

Recentemente si è costituito un coordinamento stabile tra alcuni bibliotecari della pubblica amministrazione, presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, per svolgere una serie di attività comuni, tra le quali l'aggiornamento di tale pubblicazione. Un altro tentativo di collaborazione era iniziato nel 1997, con la costituzione di un gruppo di lavoro tra le biblioteche della pubblica amministrazione con l'intento di produrre un repertorio della documentazione di fonte amministrativa redatta da ciascuna amministrazione (vedi «AIB notizie», 1, 1997, p. 26). Infine, il 24 gennaio 2000, l'Ufficio centrale per i beni librari le istituzioni culturali e l'editoria si è fatto promotore di un progetto per l'informatizzazione delle biblioteche della pubblica amministrazione e il loro inserimento nella rete SBN.

Le biblioteche che sono in relazione direttamente con gli organi dell'amministrazione centrale, secondo i dati del documento del Ministero per i beni e le attività culturali, sono 47, di cui 17 centrali e 30 delle singole direzioni generali, scuole centrali, dipartimenti ecc. Da un'indagine effettuata sul sito Internet dell'ICCU, il motore di ricerca dell'Anagrafe delle biblioteche Italiane (<http://193.206.221.7/>), interrogato con il lemma *Ministero*, evidenzia circa novantuno biblioteche. Nel numero sono incluse le biblioteche statali pubbliche, quelle della soprintendenza, le museali e quelle dell'amministrazione penitenziaria.

Analizzando i dati contenuti nelle schede elettroniche delle singole biblioteche, si possono evincere una serie di informazioni: gli anni di fondazione delle biblioteche sono compresi fra il 1814, per le raccolte più antiche, e il 1970, per quelle più moderne; le raccolte hanno un interesse specialistico e funzionale alle materie di competenza del Ministero stesso; il tipo di utenza alla quale si rivolgono è specializzata. L'Anagrafe fornisce, oltre alle discipline, anche i relativi numeri della Classificazione Dewey. Ovviamente le materie più menzionate sono diritto, economia e scienza delle finanze, ma vi sono anche materie come la geodesia, le arti e scienze militari, l'oceanoografia ecc. Un dato interessante riguarda l'orario di apertura al pubblico, effettuato dai singoli istituti

con le modalità più disparate, che oscillano all'interno di una fascia che va tra le 8,30 antimeridiane e le 19,00 pomeridiane. Solo tre delle biblioteche esaminate non sono aperte al pubblico, bensì riservate. Quasi tutte, tra i servizi, offrono la possibilità di effettuare fotocopie, ma poche offrono un servizio di prestito a livello nazionale.

Il patrimonio librario complessivo disponibile di queste biblioteche si aggira intorno ai tre milioni di volumi e ottomila periodici correnti. Si tratta di cifre ricavate, come accennato precedentemente, comparando quelle fornite dal documento del Ministero con quelle fornite dall'Anagrafe delle biblioteche.

Circa la metà delle biblioteche considerate è provvista di cataloghi online, ma solo otto di esse sono collegate a poli SBN.

Le biblioteche della pubblica amministrazione, pur essendo statali, non appartengono alla categoria di quelle pubbliche, che dipendono dal Ministero per i beni e le attività culturali e sono individuate e disciplinate nel loro ordinamento interno e nell'attività di gestione dal d.lgs. 490 del 29 ottobre 1999 (*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*) e dal d.P.R. n. 417 del 5 luglio 1995 (*Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*). Esse, in qualità di *universitas*, fanno parte del demanio pubblico, ai sensi dell'art. 822, 2° comma del *Codice civile*; pertanto la loro principale condizione giuridica (articolo 823, 1° comma) è l'inalienabilità. Le pubblicazioni sono disciplinate in relazione alle modalità di acquisto e conservazione, dal R.D. n. 2440 del 18 novembre 1923 (*Legge di contabilità generale dello Stato*), dal d.P.R. n. 384 del 20 agosto 2001 (*Regolamento di semplificazione dei procedimenti di spese in economia*). Le pubblicazioni tuttavia non sono assoggettate al «vincolo storico artistico» ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939. Non appartengono alla categoria dei beni librari; tali pubblicazioni pertanto non sono oggetto di obblighi di conservazione particolari.

Nonostante queste manchevolezze in ambito legislativo, le funzioni di queste biblioteche all'interno dei dicasteri sono molto più articolate. Esse garantiscono la conservazione dei fondi storici, alcuni dei quali sono insostituibili per ricostruire l'attività giuridico-amministrativa dello Stato italiano nella seconda metà dell'Ottocento. Basti pensare al Fondo Armao e al Fondo Eritrea della Biblioteca del Ministero degli affari esteri o al Fondo Pantaleoni della Biblioteca del Ministero dell'economia e delle finanze o ancora al Fondo Cesare De Cupis della biblioteca del Ministero delle politiche agricole e forestali. Al carattere conservativo si affianca quello più

attuale, proprio di uffici di documentazione del materiale prodotto dall'amministrazione stessa, di cui si può avere un'idea consultando il sito della documentazione pubblica in rete curato da Fernando Venturini (www.aib.it/aib/commiss/pubuff/guida.htm).

Con l'affermazione di Internet e il consolidamento della Società dell'informazione, la pubblica amministrazione ha interesse a mettere a disposizione del cittadino una serie di portali istituzionali, sia a carattere generale sia a livello più specifico. Le pubblicazioni della pubblica amministrazione, che una volta venivano stampate per le varie amministrazioni dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, ora sono per lo più disponibili online sui portali dei vari dicasteri. I documenti virtuali si sostituiscono un po' dovunque a quelli cartacei, con ripercussioni già ampiamente esaminate sia in ambito bibliotecario sia in quello archivistico e documentario.

Occorre sottolineare che spesso l'inserimento dei documenti online viene effettuato in maniera del tutto autonoma dalle risorse informatiche, le quali non hanno consapevolezza delle inesauribili problematiche legate alla classificazione, alla catalogazione o alla conservazione dei documenti. A fronte di questa ingenuità professionale, l'utente finale di Internet, invece, tende sempre di più a rivolgere la sua attenzione proprio ai siti Web istituzionali perché sono quelli che dovrebbero offrire le maggiori garanzie di qualità e attendibilità dell'informazione.

D'altra parte la rete offre una serie di URL nazionali che elencano le biblioteche governative insieme a quelle nazionali o di altri enti, rispettando una tipologia simile in tutto e per tutto a quella italiana. Pensiamo ai repertori nazionali del Canada (www.nlc-bnc.ca/canlib/egov.htm), dell'Australia (www.wa.gov.au/libraries/), della Francia (www.ccf.fr/bnf/fr/nbcd_visu/framevisu.html?a_cceuil=1), o dei singoli Stati degli Stati Uniti (www.state.mn.us/libraries/calco.html), che sono repertori nazionali di biblioteche e centri di documentazione e costituiscono una cartografia delle maggiori risorse documentarie di questi paesi. Non sempre si tratta di OPAC, a volte sono delle semplici informazioni dove si può trovare il nome della biblioteca, l'orario di apertura al pubblico e il tipo di servizi che vengono offerti.

Nell'ambito di questo scenario, stante la tradizione culturale italiana, è naturale interrogarsi sul futuro delle biblioteche della pubblica amministrazione. Le biblioteche dei dicasteri, infatti, considerate ancora poco più che semplici archivi di deposito, potrebbero, una volta adeguatamente valorizzate attraverso l'automazione e la riqualificazione del personale, garantire una migliore diffusione dell'informazione sul territorio. Il personale delle biblioteche della pubblica amministrazione di solito è inquadrato come semplice personale amministrativo e questo ha un'incidenza diretta sull'organizzazione delle singole biblioteche. Una politica isolazionista degli acquisti e dei prestiti, oltre che diffusa difficoltà burocratiche, hanno reso problematica qualsiasi forma consortile o associativa, con il risultato di non

contribuire all'evoluzione generale delle biblioteche.

Le biblioteche della pubblica amministrazione tuttavia, per la loro ubicazione, per la specificità del patrimonio, per la competenza delle professionalità, sarebbero i soggetti più idonei a garantire che tali raccolte, su qualsiasi tipo di supporto, siano catalogate, classificate, conservate e rese fruibili dagli utenti sia per l'uso immediato (anche virtuale), sia per l'uso storico. La tendenza ora emergente di risolvere tutti i problemi delle biblioteche della pubblica amministrazione con l'esternalizzazione o l'*outsourcing* nel lungo periodo si rivela inadeguata e tutta ancora da verificare. Infatti, se è opportuno esternalizzare alcuni servizi, come ad esempio la catalogazione retrospettiva, per rendere disponibili celermente le collezioni sui cataloghi online, è difficile invece pensare che possa essere fatto altrettanto per un buon servizio di *reference*. Tale attività infatti richiede, oltre alle capacità professionali e comunicative, anche una presenza tutta fisica all'interno dell'istituzione stessa. Questa presenza mira non solo a una buona comunicazione o alla *user education* ma, inserita funzionalmente nell'organico istituzionale, deve conoscerne tutte le competenze e le funzioni, e conseguentemente essere in grado di indagarne e svilupparne tutte le possibili relazioni documentali sia interne sia esterne.

✉ cinzia.fortuzzi@tesoro.it

biblioteche della formazione per la pubblica amministrazione a roma

alessandra cornero

La formazione e le attività di riqualificazione sono diventate, negli ultimi anni, una componente essenziale dell'esperienza professionale dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Le scuole di formazione per la pubblica amministrazione sono sempre più impegnate nel cercare, con le loro attività, di soddisfare le crescenti necessità formative. Si tratta di bisogni di formazione e di riqualificazione che hanno origine anche dal fatto che – come recita la *Direttiva sulla formazione e la valorizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni* (G.U. n. 26 del 31 gennaio 2002) – «i processi di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, la riforma dei ministeri, il decentramento e il rafforzamento dei livelli locali di governo, l'attuazione del principio di sussidiarietà e il conseguente nuovo orizzonte delle missioni delle amministrazioni possono realizzarsi solo attraverso il pieno coinvolgimento del personale e la sua riqualificazione». E poiché «tutte le organizzazioni, per gestire il cambiamento e garantire un'elevata qualità dei servizi devono fondarsi sulla conoscenza e sulle competenze» le scuole di formazione per la pubblica amministrazione sono sempre più impegnate nella progettazione, nell'assistenza tecnica, nella realizzazione di corsi, di studi e collaborazioni.

Ma conoscenza e competenze per accrescersi possono e devono avvalersi anche del patrimonio e dei servizi delle biblioteche che, poste all'interno delle scuole di formazione, ne supportano le attività sia per quanto riguarda la fase progettuale della formazione – in questo offrendo assistenza e informazioni ai funzionari interni, ai docenti e ai collaboratori – sia per quanto riguarda l'assistenza informativa ai partecipanti ai corsi o ai funzionari pubblici a vario titolo coinvolti nei progetti. Biblioteche specializzate come quelle del Formez, della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA) e ultima arrivata – 2002 ! –, quella della Scuola superiore della pubblica amministrazione locale (SSPAL) sono un punto di riferimento unico sul territorio per quanto riguarda le tematiche relative alla formazione e alla pubblica amministrazione con un notevole patrimonio di monografie e periodici che si aggira sui 55.000 volumi e circa 1600 testate periodiche. Inoltre le biblioteche della SSPA e del Formez possono contare, per i servizi da erogare, anche sul patrimonio posseduto dalle biblioteche delle altre sedi: nel caso della SSPA si tratta delle biblioteche di Acireale, Bologna, Caserta, Reggio Calabria (complessivamente circa 50.000 volumi e 750 periodici); nel caso del Formez, si tratta delle biblioteche di Cagliari e di Napoli (complessivamente circa 30.000 volumi e 400 periodici correnti) con le quali sono attivi servizi di prestito interbibliotecario e di *document delivery*. Lo sviluppo delle attività formative aumenta progressivamente il lavoro di queste biblioteche che, anche se con qualche difficoltà dovuta, in alcune fasi, a stanziamenti non sempre adeguati, hanno realizzato cataloghi automatizzati, qualcuno già disponibile su Internet (Formez), stanno per aderire a SBN (SSPAL), partecipano

minimum fax campagna biblioteche

offerta speciale valida su tutte le collane di narrativa e saggistica

con un ordine di libri

- da 100 a 499 euro* **sconto del 30%**
- da 500 a 749 euro **sconto del 35%**
- da 750 a 999 euro **sconto del 45%**
- sopra i 1000 euro **sconto del 50%**

è possibile consultare la nostra offerta su
www.minimumfax.com/biblioteche

oppure contattarci:
minimum fax srl
piazzale di Ponte Milvio, 28
00191 Roma
tel. 06 3336545 – 06 3336553
fax 06 3336385
e-mail: info@minimumfax.com



M_o
minimum fax

* il prezzo di riferimento è quello di copertina

a cataloghi collettivi come Essper (SSPAL) ACNP (Formez). Pur avendo come utenti privilegiati funzionari interni, partecipanti ai corsi e funzionari pubblici, le biblioteche della formazione danno spesso una mano anche alle università costituendo un importante punto di riferimento per i laureandi nelle discipline oggetto di specializzazione. E oltre ad acquisire e catalogare le pubblicazioni delle scuole, mettendole a disposizione del pubblico, queste biblioteche si occupano anche del recupero – per quanto possibile – del materiale didattico e del materiale prodotto dalle attività interne. Una specializzazione comune nell'ambito generale delle scienze sociali unita alla specificità delle singole strutture ha reso possibile, nel tempo, fattive collaborazioni tra la biblioteca del Formez e della SSPA concretizzatesi soprattutto in servizi di prestito interbibliotecario e di *document delivery*. Tale collaborazione, in seguito a incontri e protocolli d'intesa tra le scuole, è stata attivata anche con la biblioteca della SSPAL. Se le biblioteche del Formez e della SSPA possono vantare storia e patrimonio, la neonata biblioteca della SSPAL si configura come una bella sorpresa: in un mondo che tende sempre più a sottovalutare valore e servizi delle biblioteche, la Scuola superiore per la pubblica amministrazione locale (SSPAL), scuola che cura la formazione e la specializzazione dei segretari comunali e provinciali e dei dirigenti degli enti locali, ha fatto nascere una nuova biblioteca, ancora di dimensioni molto piccole, ma pronta a dare il suo contributo al processo formativo pubblico. Specializzata nel settore giuridico,

amministrativo e ordinamentale, con particolare riferimento alle funzioni degli enti locali, ha attualmente un patrimonio di appena 1000 unità inventariali tra monografie, periodici, CD-ROM, audiovisivi. È in corso la raccolta e la catalogazione del materiale documentario prodotto da e per la scuola ed è stata avviata la costituzione del Fondo Segretari comunali, destinato a raccogliere documentazione, di carattere anche storico, sulla figura del segretario comunale e provinciale. Il catalogo è automatizzato ed è previsto a breve l'ingresso in SBN. La specializzazione della biblioteca della sede di Roma della SSPA privilegia fin dal 1980, data della sua istituzione, le discipline di insegnamento della scuola (diritto amministrativo, diritto costituzionale, diritto pubblico, diritto comunitario e comparato, economia con particolare riguardo all'economia pubblica e internazionale, management e formazione) con un patrimonio di circa 35.000 volumi e 780 testate periodiche. La biblioteca mette a disposizione dell'utenza le pubblicazioni del Consiglio d'Europa che riceve dallo stesso Consiglio in qualità di biblioteca fiduciaria. Il catalogo automatizzato, attualmente disponibile sulla Intranet, è di imminente pubblicazione sul sito Internet della scuola. La biblioteca del Formez di Roma si è caratterizzata, fin dalla sua istituzione nel 1965 come biblioteca specializzata nell'ambito delle discipline socioeconomiche, a supporto delle attività del Centro. Negli ultimi anni, in seguito alla ridefinizione della missione del Formez, oggi rivolta prevalentemente al settore della pubblica amministrazione locale, ha curato in particolar modo alcuni settori quali pubblica amministrazione, formazione, sviluppo economico locale, management. Da pochi mesi il catalogo (18.000 volumi, 480 periodici correnti) è consultabile all'indirizzo <http://biblioteca.formez.it/webif>. La biblioteca effettua anche un servizio di spoglio di una decina di periodici di particolare interesse. Gli articoli spogliati sono consultabili sul catalogo in rete e sempre attraverso il catalogo è possibile accedere al servizio di prenotazione online dei documenti, servizio riservato a funzionari del Formez, funzionari pubblici partecipanti alle attività del Formez, bibliotecari e partecipanti ai corsi. Per concludere questa presentazione è forse lecita una proposta: se è vero che le biblioteche "formano" e se il processo formativo pubblico è in crescita queste biblioteche si trovano probabilmente nelle giuste condizioni per potere e dovere consolidare e ampliare il proprio spazio d'azione: aumentare i servizi e diversificarne l'offerta, fronteggiando la mancanza di risorse con un incremento delle attività cooperative e la costituzione di una rete con le biblioteche di altre prestigiose scuole di formazione per il settore pubblico come la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno (SSAI) e la Scuola superiore dell'economia e delle finanze (SSEF), così come con le biblioteche universitarie delle facoltà di Scienze della formazione. Le biblioteche della formazione devono e possono continuare un cammino già intrapreso e porsi sempre più come parte attiva di questo processo di cambiamento, offrendo un proprio contributo chiaro, visibile e prezioso per essere non più solo biblioteche della formazione ma anche biblioteche per la formazione.

✉ alessandra_cornero@yahoo.it

Gratis!

CoLibri
Pocket

STAMP

CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso gratuito con l'acquisto di una sola confezione di sovracopertine.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. CoLibri Pocket, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione. Le sovracopertine CoLibri non usano colle, sono removibili e non intaccano minimamente il libro. Sono atossiche e approvate dalle più grandi biblioteche del mondo.

Basta un solo acquisto tra le sovracopertine:

Mini (cm 33 x 25) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

Standard (cm 49 x 32) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

Big (cm 63 x 43) - Box da 125 pezzi - € 57,50 + IVA

Promuoviamo la protezione e la conservazione del libro.

Numero Verde
800-318170

CoLibri Pocket viene consegnata gratuitamente. È concessa in comodato d'uso gratuito e resta di proprietà di Lint s.r.l. Può essere restituita in qualsiasi momento.

Prodotti distribuiti da LINT S.r.l. www.lint.it E-mail: colibri@lint.it



CoLibri
è facile,
veloce,
pulita!
Guardate
i filmati
dimostrativi
sul sito
www.lint.it

CoLibri
COVER SYSTEM®

Made in Italy

a foggia prima presentazione nazionale del libro di michael gorman

enrichetta fatigato

L'AIB Puglia e la Biblioteca provinciale di Foggia, nel corso del seminario di studio "Il controllo di autorità nella mediazione catalografica", svoltosi il 27-28 novembre presso la Sala del tribunale del Palazzo Dogana della Provincia di Foggia, hanno organizzato la prima nazionale del libro di Michael Gorman *I nostri valori: la biblioteconomia nel XXI secolo*, tradotto da Agnese Galeffi con la collaborazione di Carlo Ghilli, curato e presentato da Mauro Guerrini, con la postfazione di Alberto Petrucciani, edito dalla Forum Editrice Universitaria Udinese. Ai convenuti lo stesso Gorman, per il tramite di Mauro Guerrini, ha fatto pervenire i propri saluti e ringraziamenti per l'attenzione riservata alla sua opera *Our enduring values: librarianship in 21st century*, Chicago and London: ALA, 2000. Nella mail a Mauro Guerrini, Gorman ha sottolineato la contemporaneità della presentazione foggiana con il compleanno della sua amata figlia, attribuendo quindi alla circostanza un buon auspicio. Ai partecipanti ai lavori ha portato i saluti del presidente della Provincia di Foggia Antonio Pellegrino e l'assessore alla P.I. e Biblioteche Anna Maria Carrabba. Presente alla manifestazione Romeo Natale, presidente della sezione AIB Puglia, che ha salutato gli oltre 250 convenuti da tutta la regione nel salone regio della Provincia di Foggia. Una iniziativa di alto valore specialistico, con il coordinamento scientifico di Gabriella Berardi e di chi scrive, e il coordinamento tecnico di Adolfo Rosiello, che si inserisce nel quadro delle attività che stanno riqualificando i servizi della Biblioteca provinciale dopo un periodo di stasi e in vista della definitiva apertura del Polo SBN di Foggia al quale la sezione Puglia dell'Associazione offre il suo sostegno. Il direttore della Biblioteca provinciale Francesco Mercurio, nell'introdurre i lavori, ha sottolineato la relazione sottesa sia alla presentazione del libro di Gorman sia al seminario di studio sull'*authority control*.

La mediazione bibliotecaria nel secolo XXI è sempre più chiamata, nella società dell'informazione, a orientarsi tra offerte quantitativamente e qualitativamente valide e controllate. Nel libro di Gorman trovano compimento i principi deontologici della professione del bibliotecario ben oltre i tradizionali testi di biblioteconomia che li presuppongono senza esplicitarli. Ritornare sui principi fondanti la deontologia del bibliotecario ha più senso nell'epoca della democrazia culturale dove vanno tutelati i principi già espressi nel 1953 dall'American Library Association a favore della libertà di conoscenza critica e di espressione di lettori e autori ben al di là del corporativismo della professione. Gorman, ha detto Mercurio, unisce i valori deontologici con i processi biblioteconomici nel tentativo di difenderli dall'aggressione della Società dell'informazione e per garantire la gestione dei servizi e la tutela delle libertà intellettuali della democrazia. Chiamato a confronto Michele Partipilo, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Puglia, nel suo pregevole intervento ha sottolineato i punti di contatto fra la professione di giornalista e quella di bibliotecario, oltre ogni possibile divergenza fra libri e giornali. Nel testo di Gorman, ha riferito Partipilo, sono evidenti la tradizione americana e il rispetto per la lettura di libri tipici di quella cultura; nel nostro paese si risente di un approccio storico e religioso che residua sulle professioni della comunicazione ed è riconducibile agli esiti che la Controriforma ha prodotto nei paesi cattolici. La deontologia in Italia è più legata alla tradizione giuridico-normativa mentre nei paesi anglosassoni la deontologia, secondo tradizione riferita a Bentham, si sofferma piuttosto sui doveri etici di categorie particolari da collegarsi al diritto e alle norme da rispettare. Nel libro di Gorman sono esposti i consigli pratici per l'attività bibliotecaria e i valori che la regolano; la deontologia bibliotecaria è simile a quella delle altre professioni della comunicazione necessarie per far accrescere la cultura e le conoscenze fra gli uomini. Il vero problema deontologico delle professioni della comunicazione è favorire l'accesso alla verità delle conoscenze, prive delle distorsioni generate dalle mediazioni della società delle tecnologie comunicative e a danno delle giovani generazioni trascinate dalle distorsioni informative. Giornalismo e biblioteconomia hanno il ruolo di mediatori nell'organizzazione delle fonti per garantire la verità e l'autorevolezza dei documenti circolanti via etere. Mauro Guerrini nel suo intervento per la presentazione ha ribadito quanto già riportato nella sua prefazione alla traduzione italiana del libro di Gorman: «La relazione di alterità è la dimensione fondamentale dell'etica...Una professione che si occupa di comunicazione è pertanto una professione altamente etica che deve fondarsi su valori essenziali per l'intera società». Dopo la presentazione del libro, il seminario di studio

con la guida di Mauro Guerrini si è soffermato sui temi dell'*authority control*, essendo, volutamente, l'incontro foggiano una tappa di avvicinamento alla Conferenza internazionale sull'*authority control* che si svolgerà a Firenze dal 10 al 12 febbraio 2003

(<http://www.unifi.it/biblioteche/ac/it/programma.htm>).

Nel corso della *due giorni* di studio il tema del controllo di autorità è stato affrontato nei contesti formali e semantici, con particolare riguardo all'uso degli strumenti per l'*authority work* in ambiente informatizzato.

✉ fatigato@bibliotecaprovinciale.foggia.it

Ultim'ora

Gruppo di studio AIB sul libro antico Proroga consegna questionario

Il Gruppo di studio sul libro antico, in considerazione del fatto che sul numero scorso era indicato il termine di consegna del questionario al 15 dicembre 2002 e per dare modo, ai molti che hanno avuto dubbi sulla possibilità di inviarlo in tempo, di procedere all'invio, ha deciso di prorogare il termine per la consegna al 20 marzo 2003. Si ricorda che il testo del questionario è disponibile sul sito AIB <http://www.aib.it/aib/commiss/libro/libro.htm> e presso i Presidenti regionali.

È scomparsa Maria Luisa Garroni

Il 20 gennaio è venuta a mancare a Roma Maria Luisa Garroni. Una lunga e brillante carriera l'aveva vista dapprima alla Biblioteca di archeologia e storia dell'arte poi come direttrice alla Biblioteca universitaria di Messina, dal 1973 al 1976, alla Biblioteca nazionale di Firenze e infine ispettrice. Sebbene in pensione fino agli ultimi giorni di vita aveva continuato a lavorare, coordinando con Anna Maria Mandillo il *Catalogo delle biblioteche d'Italia*, repertorio derivato dalla *Anagrafe delle biblioteche italiane*, realizzato dall'ICCU nell'ambito dei servizi SBN. Per oltre quarant'anni Marisa Garroni è stata iscritta all'Associazione italiana biblioteche, dove, pur non avendo mai voluto rivestire cariche ufficiali, ha sempre dato un contributo prezioso di intelligenza e disponibilità. I bibliotecari italiani la ricordano con grande affetto.

a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche mensile, anno XV, numero 1, gennaio 2003

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Maria Grazia Corsi, Fabio Di Giammarco, Stefania Fabri, Andrea Paoli, Elisabetta Poltronieri, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico francesca pavese srl
a.i.b.notizie viene inviato gratuitamente ai soci.
Abbonamento annuale (11 numeri) per il 2003: euro 50 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2003 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione il 25 gennaio 2003
Finito di stampare nel mese di gennaio 2003 dalla Grafica Ripoli.

Biblioteca provinciale "La Magna Caputana"
PROVINCIA DI FOGGIA

In preparazione a:
International Conference
"AUTHORITY CONTROL"
10-11 Febbraio 2003

Il controllo di Autorità nella mediazione catalografica

Seminario di studio
27-28 novembre
Palazzo Dogana - Sala del tribunale
Foggia 1200 XX Settembre

Programma:
27 novembre ore 18.00 -13.00
Saluti:
Antonio Pellegrino
Presidente Provincia di Foggia
Anna Maria Carrabba
Assessore P.I. Provincia di Foggia
Romeo Natale
Presidente A.I.B. Puglia
Presentazione del volume
"I nostri valori. La biblioteconomia nel XXI secolo"
di Michael Gorman

Relatori:
Michele Partipilo
Presidente Ordine dei Giornalisti di Puglia
"La deontologia nelle professioni della comunicazione"
Mauro Guerrini
Ordinario di Biblioteconomia Università di Firenze
"La biblioteca e il suo sistema di valori"

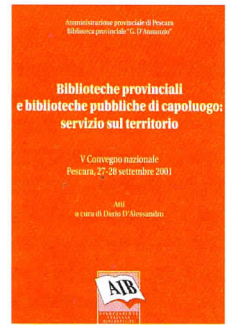
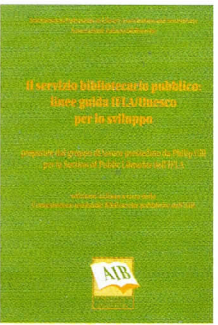
Moderatore:
Francesco Mercurio
Direttore Biblioteca provinciale di Foggia

ore 15.00 -19.00
Seminario di studio
Domenica
Mauro Guerrini

28 novembre ore 9.00 - 13.00
ore 15.00 - 19.00
Seminario di studio
Domenica
Mauro Guerrini

Servizio organizzativo: tel. 0881.791521 - Fax 0881.03581

novità



novità

novità



novità



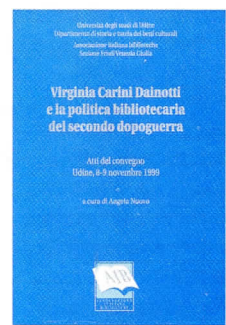
novità



novità



novità

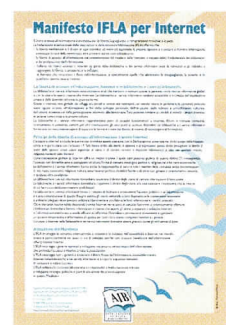


novità



novità

novità



novità

edizioni aib

cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

- ricevere a titolo personale
- prenotare per la propria biblioteca o ente
- Linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo € 18,00 (soci € 13,50; quota plus € 9,00) **novità**
- Biblioteche provinciali e biblioteche pubbliche di capoluogo € 18,50 (soci € 13,88; quota plus € 9,25) **novità**
- Oltre confini e discontinuità: atti Convegno AIB, Torino 2000 € 20,66 (soci € 15,50; quota plus 2000: omaggio) **novità**
- Bibliocom 2000: atti Convegno AIB, Roma, 25-27 ottobre 2000 € 21,00 (soci € 15,75; quota plus 2000: omaggio) **novità**
- Bibliocom 2001: atti Convegno AIB, Roma, 3-5 ottobre 2001 € 25,00 (soci € 18,75; quota plus 2001: omaggio) **novità**
- I nostri valori € 18,50 (soci € 15,72) **novità**
- Busta O: i liberi professionisti negli archivi e nelle biblioteche € 12,50 (soci € 9,38) **novità**
- Liberi di leggere **novità** € 16 (soci € 12; quota plus € 8)
- Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria € 20,65 (soci € 15,49; quota plus € 10,33)
- Indicatori di performance per biblioteche di ateneo € 12,9 (soci € 9,6; quota plus € 6,45)
- ET Soggettazione € 7,75 (soci € 5,82)
- ET Classificazione decimale Dewey € 7,75 (soci € 5,82)
- Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche (cm 50x70) € 3,00 **novità**
- Manifesto IFLA per Internet (cm 50x70) € 3,00 **novità**

ordinare via fax 064441139
via e-mail servizi@aib.it

inviare le pubblicazioni al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

c.f./p. iva in caso di richiesta fattura

via

cap.

città

S'impegna al pagamento di € _____
per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D (indicare causale del versamento). **Pagamento anticipato per richieste da privati**

altro (specificare)

data

Firma
